

L'OSPEDALE DEI BAMBINI

IL GASLINI DIVENTA UNA CITTÀ DELLA SALUTE

*Via alla gara per realizzare un nuovo Padiglione Zero, integrato con altri quattro edifici
In futuro sorgeranno il campus universitario e una foresteria per studenti e famiglie*

A GENOVA TANTI EVENTI

Oggi la festa della Bandiera



Oggi, nel giorno di San Giorgio, Genova celebra la quinta edizione della Festa della Bandiera. La cerimonia. Alle 16.30 la Filarmonica Sestrese eseguirà alcuni brani per accompagnare l'inizio, alle 17, della cerimonia istituzionale nella Sala del Gran Consiglio di Palazzo Ducale. Presentata da Marina Minetti, la cerimonia si aprirà con l'inno della Bandiera composto dal Maestro Nevio Zanardi. Interverranno sul palco: il prefetto di Genova Renato Franceschelli, il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti, il sindaco di Genova Marco Bucci e il viceministro alle Infrastrutture e Trasporti (...)

Segue a pagina 12

Il più grande ospedale pediatrico del Nord Italia sta per cambiare volto e diventare più moderno ed efficiente anche nella logistica grazie a un progetto di ristrutturazione di alcuni padiglioni che saranno collegati a un Padiglione Zero che sarà costruito ex novo entro il 2026. Gli operatori

economici interessati al bando di gara che è stato indetto avranno 45 giorni per la presentazione delle offerte a partire dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

Monica Bottino a pagina 11

DECORO URBANO

I commercianti torinesi lanciano un nuovo Comitato anti-degrado



Nasce un Comitato contro il degrado e per la sicurezza di tutte le vie di Torino. Dalla volontà di dare al capoluogo piemontese un aspetto più vivibile e attrattivo, sia per i cittadini che per i numerosi turisti, gli imprenditori del commercio, del turismo e dei servizi - insieme alle categorie sindacali, da Federalberghi a Epat alle guide turistiche Gia - si sono costituiti in un nuovo Comitato anti-degrado, nato in occasione dell'assemblea di Ascom Torino e provincia.

Bonsi a pagina 3

Editoriale

Per quadrare il cerchio
«Memoriale» di Boetti
Villanis, patriota

di Aldo A. Mola

ITALIA SEMPRE "IN TOCCHI"?

Il passato non passa? A leggere certi articoli e a sentire dibattiti televisivi si direbbe che l'Italia sia appena uscita da una guerra civile. Il centenario della mai avvenuta "marcia su Roma" incendiò gli ultimi mesi del 2022, quasi la Capitale stesse per cadere preda di nuove "squadracce". Ma è tutta la storia d'Italia a dividere ancora. Neo-borbonici da un canto, paleo-asburgici dall'altro, vetero-clericali su una sponda, mangiapreti sull'altra. Come Stato l'Italia è nata appena un secolo e mezzo fa. Lo divenne quasi per caso, grazie a Vittorio Emanuele II e a Cavour che ottennero via libera da Londra e da Napoleone III. A Carlo Farini e ad Enrico Cialdini, che a metà agosto del 1860 in Chambéry gli annunciavano l'imminente invasione dello Stato pontificio per arrivare a Napoli prima che Mazzini ne facesse un laboratorio della "repubblica universale", l'imperatore raccomandò "Fate, ma fate in fretta". Il passato prossimo e remoto incombe. Ma non è nei "fatti". (...)

segue a pagina 7

TUTTI IN BICICLETTA

Nuovo tratto di ciclabile
nel ponente ligure

Servizio a pagina 12

INFRASTRUTTURE

Conclusi i «dialoghi»
sul progetto del tunnel

Servizio a pagina 12

CENTRO STORICO

Cresce StartTappe
il progetto per trovare lavoro

Servizio a pagina 13

ECONOMIA

Compravendite di immobili: +6%
nella provincia di Torino nel 2022

Nel 2022 volumi e valori sono positivi in città, come in provincia. Torino registra il 5,9% in più nelle compravendite, con 16.125 transazioni e vede prezzi in aumento dell'1,6% rispetto al 2021.

A rivelarlo l'Osservatorio immobiliare condotto dagli agenti che aderiscono alla Fiaip di Torino (Federazione italiana agenti immobiliari professionali).

In provincia, l'aumento risulta più contenuto: con 21.800 scambi, il fuori porta registra nel 2022 il

+0,7% e prezzi in aumento dell'1,2%. Complessivamente, la Città Metropolitana conta 38 mila compravendite concluse, con quasi il +3% rispetto all'anno precedente.

«Il 2022 è stato un ottimo anno per il mercato immobiliare torinese, con un ulteriore balzo di crescita sul 2021, anno in cui c'è stata una delle performance migliori di sempre - commenta Claudia Gallipoli, presidente della Fiaip di Torino».

Puccio a pagina 5

ROMANO CANAVESE

Scoperta da carabinieri coltivazione
di marijuana con oltre 900 piante

Una vera e propria serra adibita alla coltivazione di marijuana all'interno di un capannone in disuso a Romano Canavese (Torino).

La scoperta dei Carabinieri di Ivrea ha portato all'arresto di quattro uomini, tutti di nazionalità albanese, disoccupati e senza fissa dimora, per produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti.

Nella struttura - tutt'altro



che di fortuna e ben attrezzata con lampade, un sofisticato sistema di ventilazione

nonché un sistema idraulico per irrigare le piante - sono stati sequestrati 67 chili di infiorescenze di marijuana già tagliate, oltre novecento piante in pieno stato vegetativo, alte dai trenta ai centoventi centimetri, e varie attrezzature da giardinaggio.

La struttura è stata sequestrata e sono in corso gli accertamenti sugli allacci alla corrente elettrica e sulla proprietà del capannone.

TORINO

Mai a rischio chiusura
il Giardino botanico Rea

Polito a pagina 2

CUNEO

Gli appuntamenti della visita
del presidente Mattarella

Servizio a pagina 9



EVENTI/CULTURA

Genova
aspetta
Slow Fish

Servizio a pagina 15



L'azienda mette in guardia da finti operatori del settore che si spacciano per lei, confondendo la gente nell'ora più difficile.

Onoranze Funebri Giubileo è un'eccellenza italiana nell'arte del commiato. L'unica onoranza funebre d'Europa a possedere la prima e sola 'Sala Multimediale del Commiato': un luogo straordinariamente evocativo e suggestivo deputato ad accogliere cerimonie di addio pubbliche e private, laiche e religiose.

Una realtà affermata, Giubileo, è ambita da clienti e competitors che ha fatto del trionfo eleganza, formazione, pionierismo il punto di forza del proprio continuo sviluppo.

Lo sanno bene le decine di migliaia di torinesi che, dal 1998 a oggi, hanno affidato alla stimata e seria onoranza funebre la gestione dell'ora più importante. Il saluto delicato e raffinato tributato con rispetto e riservatezza a chi si è tanto amato in vita. Ed è per questo che l'impresa con quartier generale in Corso Bramante 56 è considerata universalmente un punto di riferimento e di serietà assoluta nel settore. Al punto da diventare, proprio malgrado, anche oggetto di imitazioni continue.

Talvolta occasionalmente anche da parte di malfattori spregiudicati che, certi del buon nome della stessa, lo impiegano scorrettamente per indurre in errore persone nel dolore e in buona fede spacciandosi per operatori di 'Giubileo' al fine di accaparrarsi le esequie del caro estinto. "Il nostro è un settore delicato e complesso ove pochi sono in grado di competere in maniera seria, fondata e motivata."

Purtroppo, con il precipitare della crisi, spiega Serena Scarafia, Presidente del Cda della nota azienda, ci pervengono con maggior frequenza rispetto al passato segnalazioni da parte di singoli e famiglie che soltanto al momento della presentazione del saldo scoprono di essersi rivolti a imprese funebri che, loro malgrado, si spacciano per noi. Per Giubileo, mentre la gente in buona fede è convinta di essersi affidata ai nostri professionisti. Oltre ad aver adottato le dovute cautele presso le Autorità competenti, ricordiamo a chiunque che il solo modo per contattarci è lo 011 81.81, numero di servizio attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Siamo diventati popolari innanzitutto per la nostra serietà, e per la capacità di porgere con garbo la mano a chi si trova nel dolore per una perdita. Pur dissociandoci da simili azioni delittuose, chiunque approfitti impropriamente della nostra credibilità, oltre a commettere un reato, non fa altro che confermare a proprio 'modo' la fiducia indiscussa che 'Giubileo' continua a guadagnarsi ogni giorno sul campo con umiltà, impegno e dedizione umana e professionale crescenti", conclude la manager.

“Chiamate sempre lo 011.8181”

011-8181

www.giubileo.com

efi Eccellenza
Funeraria
Italiana



Raffaele Bonsi

■ Un Comitato contro il degrado e per la sicurezza di tutte le vie di Torino. Dalla volontà di dare al capoluogo piemontese un aspetto più vivibile e attrattivo, sia per i cittadini che per i numerosi turisti, gli imprenditori del commercio, del turismo e dei servizi - insieme alle categorie sindacali, da Federalberghi a Epat alle guide turistiche Gia - si sono costituiti in un nuovo Comitato anti-degrado, nato in occasione dell'assemblea di Ascom Torino e provincia.

Tra le prime richieste, un impegno concreto chiesto alle istituzioni per la pianificazione e programmazione di un piano di pulizia e mantenimento del decoro urbano.

Tra i temi più urgenti individuati, infatti, il Comitato ha segnalato il ricorrente problema della sporcizia per strada, le scritte sui muri - che ciclicamente coprono edifici e monumenti - l'arredo urbano rovinato, l'immondizia, la scarsa illuminazione, nonché la presenza dei senzatetto e del degrado causato dai negozi lasciati vuoti.

«I nostri imprenditori - sottolinea il presidente di Ascom Confcommercio Torino e provincia, Maria Luisa Coppa - si sono resi disponibili a impegnarsi in prima persona quando si tratta di migliorare le condizioni che

DECORO URBANO

I commercianti lanciano il Comitato anti-degrado

L'iniziativa dell'Ascom mira a risolvere i principali problemi, tra sporcizia per strada e scritte sui muri



DESERTIFICAZIONE

Un tema urgente da affrontare - sottolinea Ascom - è quello del degrado legato ai negozi rimasti vuoti

possono favorire una maggiore frequentazione delle vie in cui hanno le attività. Molti se ne occupano già spontaneamente - rileva Maria Luisa Coppa - ma solo attra-

verso un coordinamento con le istituzioni e la collaborazione di tutti Torino si potrà davvero fare un salto di qualità. Ciò che ci preoccupa maggiormente è la quotidiana

del degrado e dell'insicurezza. Il rischio - osserva - è quello di 'abituarsi' e considerare normale quello che normale non è».

Corre ai ripari il Comune

di Torino, che risponde immediatamente, tramite l'assessore al Commercio, Paolo Chiavarino, alle rimozioni del Comitato dell'Ascom.

«La pulizia e il decoro del-

la città sono un tema già fortemente all'attenzione dell'Amministrazione comunale - commenta Paolo Chiavarino - e proprio ieri, accogliendo le richieste di Ascom, di Confesercenti e del presidente dell'associazione commercianti di via Po, Alessandro Chiales, ho dato mandato alla Fondazione Contrada onlus per un intervento che entro poco più di un mese ripulirà i portici di via Po dai graffiti e dalle scritte che ora li deturpano».

La via centrale di Torino, che collega direttamente piazza Castello a piazza Vittorio, è da tempo vittima del degrado urbano, tra senzatetto accampati lungo i portici e i numerosi graffiti che coprono le colonne.

L'assessore comunale al Commercio negli scorsi giorni, insieme alla collega di Giunta Chiara Foglietta, ha incontrato le associazioni di categoria per illustrare loro il cantiere di manutenzione e riqualificazione che interesserà la via.

«Questa era una delle istanze che è stata accolta», conclude Paolo Chiavarino, assicurando che «naturalmente come Amministrazione siamo sempre in ascolto delle segnalazioni e delle proposte che i commercianti vorranno portare alla nostra attenzione e siamo pronti, come già stiamo facendo, a fare la nostra parte».

Loredana Polito

■ Aveva fatto il giro di chat e web la notizia che il Giardino botanico Rea avrebbe chiuso.

A lanciare l'allarme era stata l'associazione Pro Natura Piemonte: secondo il movimento ambientalista da cinque anni sarebbe venuto a mancare ogni contributo finanziario della Regione Piemonte e il Giardino sarebbe sopravvissuto grazie all'impegno di lavoro e finanziario della Cooperativa Agricola Produttori Valsangone.

Invece, «il Giardino botanico Rea non chiuderà, anzi grazie all'intervento dell'assessore al Patrimonio Andrea Tronzano è stato inserita a bilancio una posta di 100 mila euro dedicata ai giardini botanici, finalizzata alla tutela di questo patrimonio acquisito alla Regione fin dal 1990».

Ad annunciarlo è il capogruppo di Forza Italia in Regione Piemonte, Paolo Ruzzola, che ha sempre sostenuto questa realtà e che ha bollato come fake news l'eventualità di una chiusura dello spazio verde.

I Giardini Rea si estendono su un'area di 10 mila mq a Trana (Torino) e ospitano numerose e ricche collezioni tematiche di piante a scopo didattico, divulgativo e scientifico, quali officinali, alberi e arbusti, acquatiche, ornamentali, carnivore, iris, fucsie e specie spontanee.

La Regione Piemonte ha partecipato in qualità di partner al progetto "Ppi2 Innovate - Capacity Building to boost usage of Ppi in Central Europe", finanziato dal

UNA FAKE NEWS LA CHIUSURA

Il Giardino botanico Rea non ha rischiato la chiusura: la Regione sta investendo

Il capogruppo regionale di Forza Italia Ruzzola ha garantito 100 mila euro

programma di cooperazione territoriale europea Interreg Central Europe, cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) riferito al periodo 2014-2020.

Negli ultimi anni, l'Ente ha anche sottoscritto un accordo di partenariato, che regola i rapporti con la capofila di progetto Central Transdanubian Regional Innovation Agency Nonprofit Ltd e gli altri partner ai fini dell'attuazione del progetto stesso.



Come oggetto dell'iniziativa era stato scelto, tra gli immobili di proprietà regionale, il Giardino Botanico Sperimentale Rea, sito in Frazione San Bernardino a Trana, che presenta problematiche di varia natura inerenti lo stato di conservazione delle strutture e degli impianti che influiscono e sul godimento del bene e sul suo utilizzo pubblico, nonché sulla sua valorizzazione, fruizione e conservazione nel tempo.

«L'obiettivo dell'Ente è

quello di progettare e realizzare gli interventi per il miglioramento della prestazione energetica del Giardino Rea con un approccio diverso e innovativo, al fine di innalzare la qualità, l'efficienza e la sostenibilità degli interventi e del servizio che sarà erogato all'interno del complesso immobiliare della Regione Piemonte. Il miglioramento del servizio di interesse pubblico e l'impatto economico sulle spese di funzionamento e gestione del Giardino Rea rappresentano due dei target individuati dall'Amministrazione Regionale e si sta lavorando per un affidamento gestionale che sia pluriennale» spiegano l'assessore al Patrimonio Andrea Tronzano e il capogruppo Paolo Ruzzola.

Proteste

Attivisti bendano gli occhi delle statue del centro città

■ Gli ecologisti bendano gli occhi delle statue del centro storico di Torino ed espongono cartelli con la scritta «Opera non fruibile. Crisi climatica: arrestate i veri responsabili».

La protesta riguarda innanzitutto il nuovo disegno di legge proposto dal ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano che commina multe dai 20mila ai 60 mila euro e sanzioni penali a tutti coloro che distruggano, disperdano, deteriorino o rendano «in tutto o in parte in-

servibili o non fruibili beni culturali».

In secondo luogo, i manifestanti hanno ribadito la propria solidarietà verso un attivista ventunenne che, dopo aver compiuto la stessa azione domenica scorsa a Vercelli, è stato portato in Questura e denunciato ai sensi dell'articolo 518 del Codice Penale rischiando la reclusione da 2 a 5 anni di carcere e una multa da 2.500 euro a 15 mila euro.

Le statue «protagoniste» della manifestazione sono



state quelle del Duca d'Aosta in piazza Castello e di Mazzini in corso Andrea Doria. A differenza delle precedenti proteste, quella di ieri si è contraddistinta per la presenza della politica: c'erano infatti Sara Diena e Alice Ravinale, consigliere

comunali di Sinistra Ecologista, oltre alle sigle di Extinction Rebellion e Fridays For Future. L'azione si è conclusa con gli attivisti che si sono seduti ai piedi delle statue ad attendere l'arrivo delle Forze dell'ordine.

Loris Puccio Conti

del Piemonte e della Liguria

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di QUINDO N° 655 DEL 29-06-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

DIRETTORE RESPONSABILE
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Alberto Bozzalla

■ L'allarme siccità, come è ormai purtroppo noto, sta investendo soprattutto il Nord Italia e il Piemonte in particolare, che deve fare i conti con un'emergenza senza precedenti a causa dell'assenza prolungata di piogge.

Così sono scattate le prime misure: «In una quarantina di Comuni del medio Novarese e del Verbano Cusio Ossola, le due province più colpite dalla siccità, è già stata decisa la limitazione dell'acqua, non per quanto riguarda l'uso nelle case, ma per l'irrigazione dei giardini, per riempire le piscine o altri scopi in questo momento non prioritari».

Lo ha annunciato l'assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, Matteo Marnati, dopo la Giunta straordinaria dedicata alla siccità con il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto in rappresentanza del Governo nazionale, di cui il nostro quotidiano ha scritto ieri.

Alla giunta straordinaria ha partecipato anche il presidente di Uncem Piemonte, Roberto Colombero, che ha commentato: «Ritengo, come Uncem, positivo il piano di investimenti presentato a Torino dal ministro Pichetto con i vertici della Regione. Molti punti toccati e le proposte fatte, concrete, a fronte di stanziamenti economici, vanno nelle direzioni promosse e auspiccate da Uncem, a livello nazionale e piemontese, negli ultimi mesi. Le sinergie istituzionali in periodi di crisi sono esperienze da coltivare e da ribadire, così come gli investimenti sulle reti e sui nuovi accumuli si possono unire a iniziative per migliorare gli invasi, i canali e le infrastruttu-

EMERGENZA AMBIENTALE

L'Uncem propone bonus per chi accumula acqua

All'indomani della Giunta regionale straordinaria su siccità, in 40 Comuni è stata decisa la limitazione delle risorse idriche



re idriche nei paesi».

Per il presidente Uncem Colombero «parecchio è già stato fatto, ma chiediamo a Governo e Parlamento di prevedere anche bonus e incentivi per dotare i nostri immobili, anche pubblici, di sistemi domestici di accumulo. Altri Paesi d'Europa lo hanno già fatto. L'uso plurimo, idropotabile e idrolettrico in primis, dell'acqua di questi bacini è un punto fermo. Investimenti si potranno

fare trasformando, con nuovi o vecchi gestori delle concessioni, le centrali in 'pompaggi', riutilizzando più volte la stessa acqua per produrre energia verde. Daremo il nostro supporto alla Regione anche su questo ambito, come abbiamo fatto finora. Nei giorni scorsi ho avuto modo di parlare di questo e di altri temi con il sindaco e gli amministratori di Ceresole Reale. In tutta la Valle Orco e in tutte le Valli alpine posso-

no convivere efficacemente usi diversi della risorsa idrica, senza conflitti e generando opportunità, anche turistiche e ambientali, per le comunità locali. Questo è un punto fermo, una valorizzazione piena dei servizi ecosistemici-ambientali che la Regione Piemonte insegna, ad esempio, con il 'Fondo Ato', che fa scuola in Italia, consentendo tutela della risorsa idrica e impegno degli Enti montani sovracomunali per la

tutela delle fonti e la difesa dei versanti. Questa situazione di emergenza impone lavoro intenso, ragionato, su basi di dati scientifiche, nell'interesse congiunto di ambiente, ecosistemi e comunità».

Per porre rimedio agli ingenti danni già causati dalla siccità in Piemonte (tra i 60 e gli 80 milioni di euro, secondo le stime dei consorzi irrigui), la Regione ha chiesto al Governo un supporto per gli interventi più urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nei prossimi mesi. In particolare, servono 10 milioni di euro per intervenire sulla rete e il trasporto dell'acqua con le autobotti, come è già stato necessario fare negli anni passati.

Sta intanto entrando nella fase operativa il Piano regionale straordinario da 500 milioni di euro (di cui 300 coperti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), dopo il positivo confronto avuto dalla Giunta Cirio con il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin.

Sono anche previste risorse aggiuntive per un miliardo di euro, al fine di realizzare cinque nuovi invasi d'acqua sul territorio regionale.

AMBIENTE

Guanti e rastrelli: così i volontari Enel ripuliscono Parco Dora

In poche ore il Parco Dora di Torino è stato liberato da un numero consistente di rifiuti grazie all'iniziativa di volontariato aziendale di Enel, in collaborazione con Legambiente. L'attività, denominata Park Litter, rientra nel più ampio programma di volontariato dell'azienda italiana che nel 2023 coinvolgerà più di mille colleghi e che sarà in sinergia con associazioni del Terzo Settore. Consolidata è infatti la partecipazione di Legambiente, ma pure altri progetti insieme a nuove realtà sono vicine al nascere. Ed è così che negli scorsi giorni cinquanta colleghi Enel, delle sedi aziendali piemontesi, si sono dati appuntamento e, armati di guanti, rastrelli e sacchetti, hanno ripulito un'ampia zona del Parco torinese. In poche ore è stata recuperata una grande quantità di sporcizia, tra cui oltre 1.200 mozziconi di sigarette, decine di bottigliette di plastica, vetro e molto altro ancora. In linea con l'obiettivo Sdg (sustainable development goal) 11 e 15 dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite, Enel ha avviato il progetto di pulizia di parchi cittadini e spiagge. Il piano, che coinvolgerà circa 400 volontari Enel, si propone di monitorare lo stato di salute di litorali, spiagge (anche di bacini lacustri), argini dei fiumi, parchi ed aree verdi urbane, censendo anche la quantità e la tipologia di rifiuti che si trovano nelle aree pubbliche dopo averle ripulite.



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT



DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI



WWW.EDICOLADIGITALE.INFO

ECONOMIA

■ Il Professor Antonello Monti, piemontese, di Vercelli, è stato confermato consigliere di amministrazione della “Aeroporti di Roma” società di gestione aeroportuale leader a livello europeo e globale. Nei giorni scorsi, infatti, l'assemblea degli azionisti della società che gestisce lo scalo di Fiumicino, dopo aver approvato il bilancio di esercizio 2022, che evidenzia un utile netto consolidato di 45,1 milioni di Euro, ha anche nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione per il triennio 2023-2025 del quale farà ancora parte Antonello Monti, im-

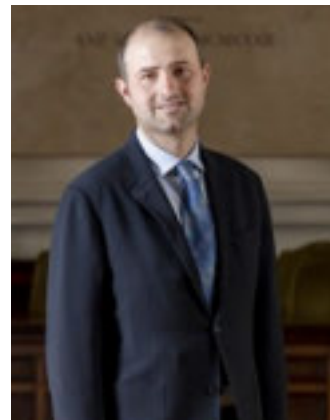
LA SOCIETÀ GESTISCE LO SCALO DI FIUMICINO

Il Professor Antonello Monti confermato nella «Aeroporti di Roma»

prenditore nel settore primario della cerealicoltura e della produzione di riso e professore di Business Financial Strategy alla Facoltà di Economia all'Università di Torino. “Sono molto soddisfatto e ringrazio gli azionisti della società che mi hanno confermato la fiducia – ha commentato il professor Monti al termine dell'assemblea – fe-

lice di poter proseguire, insieme ai colleghi, il percorso di trasformazione e sviluppo dello scalo di Fiumicino, puntando su qualità, miglioramento e ampliamento dell'infrastruttura e innovazione”. Il quarantatreenne Professor Monti, oltre a quello della Aeroporti di Roma è anche consigliere di amministrazione della Fondazione Cassa

di Risparmio di Torino, della OGR-CRT, Officine Grandi Riparazioni Scpa, della Sofito Srl e componente del Comitato consultivo Fondo Core Nord Ovest della Ream SGR Spa e fa inoltre parte dei Comitati scientifici e di indirizzo della Fondazione Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle di Cuneo e del Comitato promotore del “Polo



Food-wine”, polo logistico e dei servizi del basso Piemonte per il settore agro alimentare e viti-

vinicolo. Dal 2018 Antonello Monti è anche componente del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo e del Comitato investimenti dell'Istituto Centrale Sostentamento del Clero di Roma, ente di controllo e gestione economica a livello nazionale del patrimonio mobiliare ed immobiliare di tutti gli Istituti di Sostentamento del Clero Italiano. In passato è stato anche, tra l'altro, referente e coordinatore per la rigenerazione del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Arcidiocesi di Napoli ed enti collegati.

DR

Elia Puccio

■ Il mercato immobiliare di Torino continua a crescere.

Nel 2022 volumi e valori sono positivi in città, come in provincia. Torino registra il 5,9% in più nelle compravendite, con 16.125 transazioni e vede prezzi in aumento dell'1,6% rispetto al 2021.

A rivelarlo l'Osservatorio immobiliare 2022, condotto dagli agenti immobiliari aderenti a Fiaip Torino (Federazione italiana agenti immobiliari professionali).

In provincia, l'aumento risulta più contenuto: con 21.800 scambi, il fuori porta registra nel 2022 il +0,7% e prezzi in aumento dell'1,2%. Complessivamente, la Città Metropolitana conta 38mila compravendite concluse, con quasi il +3% rispetto all'anno precedente.

«Il 2022 è stato un ottimo anno per il mercato immobiliare torinese, con un ulteriore balzo di crescita sul 2021, anno in cui c'è stata una delle performance migliori di sempre – commenta Claudia Gallipoli, presidente di Fiaip Torino – e l'aumento delle compravendite si è accompagnato a quello dei prezzi, soprattutto in alcune zone che stanno diventando strategiche in città: Lingotto (+3,5%), Mirafiori Sud (+2,4%), San Donato (+2,2%), Cenisia (+2,4) e Lucento (+2,9) hanno registrato le migliori variazioni percentuali, grazie a valide infrastrutture e a una nuova viabilità».

«Il 2022 – aggiunge la presidente Fiaip – sarà ricordato per gli eventi bellici, l'aumento dei tassi d'interesse sui mutui e l'inflazione che ha cominciato a erodere il potere d'acquisto e i risparmi degli italiani. Ciò nonostante, la propensione all'acquisto nel corso del 2022 è rimasta alta, con un ritorno all'investimento immobiliare e una rinnovata richiesta di mono e bilocali. Il taglio piccolo ha ripreso quota, dopo essere rimasto fermo per tutto il 2020 e il 2021: il mattone è sentito come riparo dalla svalutazione del denaro. Innegabile anche la spinta dei bonus fiscali, dall'under36, che ha permesso ai giovani di comprare la prima casa, a quelli legati alle ristrutturazioni, insieme al Superbonus e al Sismabonus, che hanno spronato il mercato dell'usato».

UN MERCATO DINAMICO

Compravendite immobili crescono del 6% a Torino

Lo ha certificato l'Osservatorio Fiaip nel suo Report riferito al territorio della provincia per l'anno 2022



Torino ha registrato lo scorso anno 16.125 transazioni e vede prezzi in aumento dell'1,6%

Anche se il ritmo di crescita sembra meno significativo rispetto al 28% registrato nel 2021, i volumi del 2022 rappresentano oltre il 35% in più di quelli del 2020 e più del 18% sul 2019, prima che il mercato fosse perturbato dal Covid-19.

La pandemia ha attivato nuovi stimoli all'acquisto, aumentando la percezione del-

la casa come rifugio dallo stravolgimento dell'emergenza. «La prospettiva è di un graduale ritorno ai livelli pre-pandemia, con una contrazione della curva di crescita» – sottolinea Claudia Gallipoli. «In questi primi mesi del 2023, il mercato immobiliare è entrato in una fase di stallo, rallenta e ha meno vitalità – aggiunge – e c'è incertezza, da

una parte dovuta agli aumenti dei tassi di interesse sui mutui che scoraggiano il cambiare casa, facendo entrare i consumatori in un'ottica più attendista, dall'altra anche la frenata sui bonus edilizi ha creato un nuovo rallentamento. L'andamento futuro dipenderà anche dalle politiche di Governo legate alle nuove richieste europee sulla classe

energetica degli immobili».

Nelle previsioni, il rischio è che una fascia più ampia di persone resti esclusa dalla possibilità di comprare casa: perché non potrà sostenere le rate del finanziamento, oppure perché non avrà i requisiti per accedere al credito. A fronte di una maggiore richiesta di liquidità per accendere un mutuo, la domanda potrà spostarsi in parte verso la locazione, e verosimilmente la trattativa sul prezzo di vendita, che nel 2022 si era ridotta, potrebbe tornare più incisiva.

Capofila dei valori in positivo è la zona Lingotto, con il +3,5% e un prezzo medio al metro quadro di 1.253 euro. Dopo anni di disagi causati dai lavori della metropolitana e dal lungo cantiere del grattacielo della Regione, la ripristinata viabilità, la nuova fermata della metro e l'operatività della nuova sede degli uffici della Giunta regionale, hanno ridato respiro alla zona, fortemente compressa negli ultimi anni.

Nelle aree periferiche a nord della città, i prezzi al metro quadro restano comunque bassi, nonostante le piccole

percentuali di crescita registrate nel 2022. In quartieri come Lucento, Vallette (+2,9%, 881 euro al mq), Barriera di Milano (+1,9%, 849 euro al mq) e Falchera Villaretto (+0,5%, 820 euro al mq), le quotazioni sono scese così tanto negli anni passati che oggi non arrivano a un prezzo medio di 900 euro al metro quadro. Raggiungono invece i mille euro Aurora (+1,7%, 1.000 euro al mq), Madonna di Campagna (+1%, 1.026 euro al mq) e Borgo Vittoria (+0,5%, 1.221 euro al mq).

L'area sud della città è quella che vede le migliori variazioni: un trend che segue quello dello scorso anno. Oltre al Lingotto, Mirafiori Sud guadagna il 2,4%, con un prezzo medio al metro quadro di 1.426 euro (nel 2021 aveva già registrato il +1,6%). Il centro di Torino mostra nel 2022 prezzi stabili, con una crescita media dei valori dell'1,3%, dopo anni in ascesa (nel 2021 il +3%, nel 2020 circa l'1% e nel 2019 il +3%). Collina e pre-collina di Torino vedono valori in aumento, complessivamente dell'1,3%.

Il 2021 aveva segnato il ritorno del segno positivo in queste zone, che avevano innestato diversi anni in negativo. Complici le nuove tendenze dell'abitare, queste aree hanno incontrato una nuova domanda di abitazioni vicine a spazi verdi.

Nel 2022 la provincia di Torino vede compravendite e prezzi in linea con il 2021. Ha registrato infatti 21.790 passaggi di proprietà, con +0,72%, e prezzi in salita del +1,2% rispetto all'anno precedente.

L'andamento delle transazioni fuori porta ha mostrato nel corso dell'anno una maggiore contrazione del tasso di crescita rispetto al capoluogo (diversamente da quanto avvenuto nel 2021, quando ha segnato il +34% negli scambi). Dopo lo sprint del +11% del 1° trimestre del 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021, i successivi trimestri hanno visto un rapido calo delle percentuali di crescita: il 2° trimestre ha registrato il -0,2%, il 3° trimestre il -0,61% e il 4° trimestre il -4,6%.

In Alta Val di Susa i prezzi mostrano un maggiore equilibrio rispetto ai cali degli anni passati: gli appartamenti restano sostanzialmente stabili, con il -0,1%, mentre le case indipendenti segnano -1,3%.

REGIONE PIEMONTE

Approvati 10 Odg collegati al Bilancio

■ La Regione Piemonte, insieme al Bilancio di previsione 2023-2025, ha approvato anche 10 atti di indirizzo.

Sono: 1138 “Un aiuto concreto alle persone in condizioni di sordocecità”; 1139 “Riconoscimento dei bambini Gifted e azioni per il contrasto alla dispersione scolastica”; 1130 “Emergenza abitativa e morosità incolpevole, le istituzioni facciano la loro parte” con primo firmatario un componente del gruppo Pd; 1124 “Richiesta di rifinanziamento della l.r. 34/2008 per gli incentivi all'assunzione di detenuti, con l'estensione del provvedimento ai soggetti sottoposti a misure alternative”;



1136 “Garantire un sostegno economico alle famiglie per una reale libertà di educazione” e 1137 “Sostegno all'attività dell'Ufficio di pubblica tutela presso il Tribunale di Ivrea”, presentati dal gruppo dei Moderati; 1155 “Umanizzazione dei reparti di oncologia”, presentato dal gruppo M5s; 1158 “Campagne sensibilizzazione e informazione nelle scuole secondarie di secondo grado su diagnosi e cura endometriosi”, presentato da M4o-Up; 1147 “Maggiore supporto alla giornata del valore alpino”, presentato da Fdi; 1154 “Interventi di esenzione bollo auto”, presentato dalla Lega.



MBA

Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

- distance learning (didattica online)
- tradizionale (didattica in aula)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Cecilia Mariani, Federica Paoli
011/6399244-205

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



l’Editoriale

segue dalla prima

(...) È nell’estenuante “narrazione” che vorrebbe gli italiani sempre fraticidi, sempre divisi tra Romolo e Remo, Cesare e Pompeo, Cicerone e Catilina (riproposto da Luciano Canfora per l’editore Laterza) e così via, di rivalità in rivalità. Faziosi anziché cittadini di un unico Stato. I cittadini, però, sono stanchi di lotte artificiose. Non “parteggiano” più. Lo dicono nel modo più pacato. Non vanno alle urne. Per la gioia di chi si sfrega le mani, perché così nessuno lo rimuoverà dal potere.

VOX CLAMANTIS IN DESERTO:UN PAESE, CINQUE GUERRE

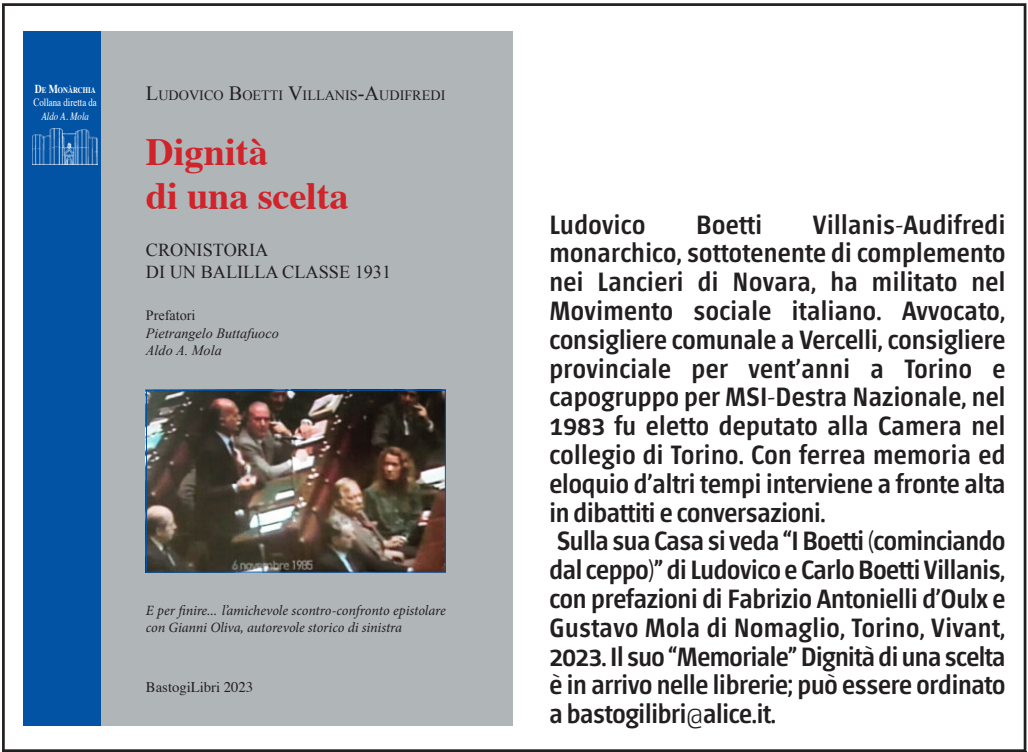
Di quando in quando, tuttavia, si levano voci contro corrente. Vanno ascoltate. È il caso del “Memoriale” di Ludovico Boetti Villanis-Audifredi, che sommessamente invita a un “25 aprile” diverso: più pacato e quindi più “inclusivo”. Rapida premessa. Il governo Mussolini il 17 novembre 1922 fu approvato alla Camera con 307 voti contro 106. Non era affatto “regime”. Lo divenne negli anni, sempre col voto favorevole del Parlamento. Il seguito è noto: l’alleanza ideologica e militare con la Germania di Hitler, l’intervento in guerra, la catastrofe.

Nel 1943-1945 in Italia imperversarono cinque guerre: tra gli anglo-americani e i germanici con i loro alleati, tra il Regno d’Italia e lo Stato repubblicano d’Italia capitanato da Mussolini, fra la Repubblica sociale e il movimento di liberazione, tra le formazioni partigiane, molto diverse per composizione e obiettivi ultimi, e, non bastasse, della “Jugoslavia” e della Francia contro l’Italia per accaparrasene valichi alpini da un canto, i porti di Fiume e Trieste e ampie province dall’altro. Un groviglio di conflitti ignorato dalla maggioranza degli italiani odierni. A parte i bombardamenti aerei, gli attentati e le rappresaglie, imperversava il razionamento del cibo, più pesante soprattutto nelle città, da tempo alla fame.

Quel turbine è soggetto di narrazioni semplicistiche, corrive a dividere il mondo in buoni e cattivi, a cancellare il passato scomodo. Eppure sin dall’immediato dopoguerra alcuni grandi scrittori (Cesare Pavese, Italo Calvino e Beppe Fenoglio, che il 2 giugno 1946 votò per la monarchia) invitarono a sostare e a meditare. Forse il nodo insoluto è proprio lì: la monarchia, il grande escluso dalla storiografia prevalente. Era possibile salvare lo Stato d’Italia e conservare chi aveva capitanato le cinque guerre per la sua unità nel 1848-1949, nel 1859-1860, nel 1866, nel 1870 e nel 1915-1918? O bisognava identificarsi con uno solo dei cinque fronti di guerra che la devastavano?

Il “Memoriale” di Ludovico Boetti Villanis-Audifredi “Dignità di una scelta” (BastogiLibri, Roma, 2023, con partecipe prefazione di Pietrangelo Buttafuoco) mira a quadrare il cerchio nell’unico modo possibile. Attraverso i ricordi personali e familiari il libro propone la pacificazione vera: ascoltare la voce di chi visse e dinnanzi al passato alza le braccia in segno di speranza anziché alzare le mani per l’ennesima zuffa. Alcuni “sbagliarono”? Vanno studiati e compresi. Sono parte della storia patria, di ieri e ventura.

Per quadrare il cerchio «Memoriale» di Boetti Villanis, patriota



Ludovico Boetti Villanis-Audifredi monarchico, sottotenente di complemento nei Lancieri di Novara, ha militato nel Movimento sociale italiano. Avvocato, consigliere comunale a Vercelli, consigliere provinciale per vent’anni a Torino e capogruppo per MSI-Destra Nazionale, nel 1983 fu eletto deputato alla Camera nel collegio di Torino. Con ferrea memoria ed eloquio d’altri tempi interviene a fronte alta in dibattiti e conversazioni. Sulla sua Casa si veda “I Boetti (cominciando dal ceppo)” di Ludovico e Carlo Boetti Villanis, con prefazioni di Fabrizio Antonielli d’Oulx e Gustavo Mola di Nomaglio, Torino, Vivant, 2023. Il suo “Memoriale” Dignità di una scelta è in arrivo nelle librerie; può essere ordinato a bastogilibri@alice.it.

DAL REGIME AL DOPOGUERRA

Boetti Villanis nacque a Torino l’11 febbraio 1931, due anni dopo la firma dei Patti Lateranensi che chiusero ottant’anni di tensione tra la Chiesa di Roma e il “Risorgimento scomunicato” di cui scrisse il sempre rimpianto Vittorio Gorresio, nipote di un senatore cultore di sanscrito. Quando egli venne al mondo il fascismo era ormai partito unico. Dal 1931 anche ai docenti degli istituti superiori e delle università venne imposto di giurare fedeltà al duce oltre che al re e ai suoi legittimi successori. Lo rifiutarono una decina di cattedratici su oltre mille. A chi gli chiese consiglio, Benedetto Croce suggerì di giurare per non essere sostituito da professori di minor valore. Nel 1928 aveva pubblicato l’elogio dell’Italia liberale dal 1871 al 1915, un libro di ampio successo, oggi quasi dimenticato. Anche senza cattedre (non ne ebbe mai alcuna, ma nel 1920-1921 fu ministro della Pubblica istruzione nell’ultimo governo presieduto da Giovanni Giolitti) insegnava tramite la “La Critica” e le sue opere. Il censimento del 1931 “fotografò” vita pubblica, società e produzione. Anche perché meno industrializzata di altri Paesi, nel 1929 l’Italia ebbe minori ripercussioni dalla “Grande depressione” nata in Europa, passata negli Usa e rimbalzata nel Vecchio Continente. L’Istituto mobiliare italiano (IMI) e l’Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), affidato ad Alberto Beneduce, già socialista, massone e antifascista dichiarato, guidavano l’economia di uno Stato che stava completando la riconquista della Libia con i ruvidi metodi di Pietro Badoglio e di Rodolfo Graziani, non peggiori quelli impiegati da altri Stati europei, a tacere del Giappone, ed era tra i componenti più autorevoli della Società delle Nazioni. Chi crebbe tra impresa d’Etiopia, scatto d’orgoglio contro le sanzioni comminate dalla Società delle Nazioni, proclamazione dell’Impero, intervento in Spagna a sostegno dei nazionalisti contro i “rossi”, ripetutamente condannati da Pio XI per il loro anticlericalismo fanatico, non dubitava che l’Italia fosse un grande Paese rispettato nel mondo. Chi

poi, come Ludovico, cresceva nella famiglia di antichi conti e signori di Cavallerleone (ne scrivono la Statistica della Provincia di Saluzzo di Giovanni Eandi e Goffredo Casalis) aveva motivo di riconoscersi nel fascismo, non “partito” ma costume condiviso. I fasci erano accostati allo scudo sabauda nello stemma dello Stato e degli enti pubblici. Erano ovunque, tranne che nel tricolore e nelle bandiere di guerra, che Vittorio Emanuele III volle rimanesse qual era: con lo scudo sabauda nel bianco.

Sulla fine dell’aprile 1945, a quattordici anni, Boetti Villanis vide la 34^ Divisione Granatieri tedesca in ritirata a ranghi compatti dalla Liguria verso il Piemonte ed ebbe notizia della “mattanza” di “repubblichini” (incluso un innocuo ragazzo di 16 anni) perpetrato da partigiani comunisti. Quei “fatti” rimasero in memoria e tornano nelle pagine del suo “Memoriale”, che non vuole essere “storia” ma è scritto “per la storia”, affinché il lettore ricordi o apprenda, dopo decenni di narrazioni a senso unico, tendenziose e omissive.

I “FATTI” OSTINATI

Dall’andamento rapsodico, “Dignità di una scelta” intreccia capitoli di testo, vastissime note, appendici e un eloquente apparato iconografico. Risponde a tre quesiti ricorrenti: avvento, durata e crollo di Mussolini. Il 31 ottobre 1922 il re incaricò il “duce del fascismo” di formare un governo di coalizione costituzionale perché il suo partito, esiguo per seggi (alla Camera ne aveva 37 su 535, al Senato appena un paio su circa 400), aveva il sostegno del “Paese reale” (confindustria, mondo finanziario, chiesa cattolica, sindacati, inclusa l’Alleanza del lavoro, di matrice socialista, e comunità massoniche). Dopo sette governi in soli quattro anni, l’Italia aveva bisogno di “disciplina”, stabilità finanziaria e ritorno al “senso dello Stato” che invano Giolitti aveva tentato di ripristinare col suo quinto e ultimo governo (1920-1921), suggellato dalla Festa delle Bandiere (1921) e dalla tumulazione del Milite Ignoto nel Sacello della Dea Roma al Vittoriano, celebrata

da Vittorio Emanuele III, Sommo Sacerdote dell’unità nazionale. Un Paese che aveva vinto la guerra contro l’impero austro-ungarico a prezzo di 680.000 morti e di un milione di mutilati e feriti e aveva coronato il congiungimento del confine geografico con quello politico non poteva perdere la pace e sprofondare nel caos perché i “rossi” volevano “fare come in Russia”: sterminare Casa regnante e borghesia nel “bagno di sangue purificatore”. Boetti Villanis induce inoltre a riflettere sull’estate del 1943: le settimane tra la revoca di Mussolini, sostituito dal maresciallo Pietro Badoglio (25 luglio), e la resa senza condizioni del 3-29 settembre (i cui pubblica in appendice). Ogni italiano fu posto dinanzi a scelte difficili, spesso dolorose (lo ricorda Vittorio Emanuele Terragni in “Ananke. Come arrivammo alla disfatta”, ed. De Ferrarri), talora spinte sino al suicidio. In quei frangenti, come nei venti mesi seguenti, per gli italiani fece grande differenza trovarsi nelle regioni centro-settentrionali anziché in Sardegna, Sicilia e nel Mezzogiorno. La vita nelle città era molto diversa da quella dei borghi minori. L’autore del volume non ha dubbi e lo scrive con formula lapidaria: l’entrata in guerra a fianco della Germania di Hitler il 10 giugno 1940 fu non solo un azzardo ma un errore. Dopo l’onerata campagna d’Etiopia e l’intervento in Spagna a fianco dei nazionalisti contro i “rossi” eterodiretti dalla Terza internazionale staliniana (ne scrisse anche Eddy Sogno), l’Italia non era preparata per una guerra “grossa e lunga”, per di più a fianco della Germania, che mirò a una “guerra lampo” e, a differenza di quanto aveva fatto nell’agosto 1914, si coprì prudentemente il fianco orientale con il cinico patto di non aggressione Ribbentrop-Molotov (23 agosto 1939, una settimana prima dell’aggressione alla Polonia: ne ha scritto Aldo Ricci nel n. 197 di “Storia in Rete”). Dello stesso avviso erano sia i vertici militari, sia Mussolini, che (ricorda Boetti Villanis) tentò di starne fuori. Ma, ancora una volta, come già era accaduto in passato, entrati nella “fornace ardente” per il gioco di alleanze e controallean-

ze tra grandi potenze (a basso tenore ideologico, contrariamente a quanto si ritiene), divenne sempre più arduo uscirne. Va aggiunto che il duce compì l’errore catastrofico di sottoscrivere tutte le decisioni di Hitler sino alla dichiarazione di guerra del 13 dicembre 1941 contro gli Stati Uniti d’America, malgrado l’incolmabile disparità di forze e di risorse. Altrettanto deplorabile, ricorda Boetti Villanis, fu la deriva ideologica che dal 1938 condusse frange del regime (per lo più repubblicane) a propugnare le leggi contro gli ebrei, del tutto estranee alla tradizione del Risorgimento, della Terza Italia, di molti esponenti del fascismo stesso (come Italo Balbo: altra cosa dai “fratelli” Telesio Interlandi e Roberto Farinacci) e, soprattutto, di Casa Savoia, a cominciare da Vittorio Emanuele III, nettamente contrario a ogni forma di intolleranza religiosa e di discriminazione etnica.

Anziché indulgere a mozioni di affetti l’autore richiama i “fatti”. Ottenuta nel settembre 1943 (e in modi rocamboleschi) la resa senza condizioni dell’Italia, gli anglo-americani non mostrarono alcuna fretta di avanzare verso il centro-nord. Stavano già preparando l’imponente e impegnativo “sbarco” sulla costa atlantica francese del giugno 1944. Più divisioni germaniche erano impegnate sulle linee italiane (dalla Gustav alla Gotica), meno essi ne avrebbero avute contro sul fronte decisivo. A Roma, ove allo scettico Badoglio avevano ventilato il lancio di una divisione aviotrasportata, sbarcati ad Anzio-Nettuno nel gennaio 1944 i “liberatori” giunsero solo il 4-5 giugno successivo; a Firenze arrivarono dopo altri due mesi. A novembre il maresciallo Harold Alexander (che aveva ordinato la rabbiosa distruzione dell’Abbazia di Montecassino il 15 febbraio 1944, strategicamente inutile) invitò i “partigiani” alla stasi invernale. In Bologna gli Alleati entrarono il 21 aprile 1945. Per otto mesi, però, le regioni più popolate e produttive della Penisola erano rimaste sotto controllo della Germania, diretto o tramite la Repubblica sociale italiana, sua subalterna, che fece il possibile per arginare l’avanzata del IX Corpus di Tito sul confine orientale. Lasciate da parte pulsioni ideali e ideologiche, quale condotta potevano tenere quanti ricoprivano ruoli nello Stato (“sedicente” o “cosiddetto” repubblicano, come recitavano le leggi del governo regio), nelle amministrazioni locali, nelle imprese industriali, agricole, commerciali, bancarie? La domanda non è affatto retorica. Trova risposta, semmai, nelle trattative segretamente avviate dal generale delle SS Wolff, mirante a ottenere la soluzione ricorrente tra eserciti combattenti: la resa dei germanici a condizioni non disonorevoli.

Per Boetti Villanis i travagliati “venti mesi” e quanto ne seguì non possono e non debbono essere valutati con giudizi “moralistici” ma giuridici e “moral”. Far funzionare lo Stato e amministrare correttamente, malgrado i bombardamenti, le ristrettezze della vita quotidiana e la guerra civile striscian-

te, significava guardare oltre la catastrofe per ottenere lo “sconto” sulle durissime condizioni della resa lasciato intravedere da vincitori sin dal Memorandum di Quebec dell’agosto 1943. Sennonché nel Comitato alleato di controllo e nella Commissione militare alleata agli anglo-americani si aggiunsero i sovietici e i francesi, assurti a compartecipi della “vittoria”. Entrato a Parigi, Charles De Gaulle dichiarò che la Francia era in guerra contro l’Italia e rivendicò l’intera Valle di Aosta e i valichi alpini. Il Trattato di pace imposto all’Italia il 10 febbraio 1947 deluse profondamente quanti ritenevano che essa si fosse condotta con spirito di lealtà e avesse diritto a condizioni meno umilianti e tragiche di quelle in corso sul confine orientale. A quel punto fu chiaro che il cambio della forma dello Stato da monarchia a repubblica (in forza di un referendum molto discusso) non comportò alcun vantaggio per l’Italia, né per chi, come Alcide De Gasperi, nella settimana decisiva, fra il 10 e il 18 giugno 1946, tenne una condotta opportunistica.

Su quelle premesse si fondarono le successive scelte politico-partitiche e ideali di Ludovico Boetti Villanis, dalla giovinezza alla vigorosa maturità e all’elezione alla Camera dei deputati nelle file del Movimento sociale italiano. Il suo “memoriale” riflette su un tema ancora poco esplorato: la convergenza tra monarchici e vindici del ruolo svolto dal fascismo, sia nel “ventennio” sia nei “venti mesi”. Fonde passione civile e distacco critico. Non manca un filo di amarezza per il modesto sostegno ricevuto da alcuni maggiorenti del suo stesso partito in tornanti significativi dell’Italia di fine Novecento. La vicenda di Boetti Villanis richiama quella di Eddy Sogno, candidato in un collegio più impossibile che improbabile e quindi avviato alla amara solitudine dei suoi ultimi anni. Queste “memorie” inducono a una ricostruzione complessiva della Destra nazionale, libera da complessi di colpa e dal “dovere” di doversi continuamente scusare di un passato che essa superò con elaborazione critica e con propri rappresentanti nelle amministrazioni comunali, provinciali e nel Parlamento nazionale, all’insegna della responsabilità e della continuità. Lo mostrano molte fotografie, quasi un libro nel libro, tra le quali spiccano gli incontri dell’Autore con Umberto II condannato all’esilio non dagli italiani ma dall’Assemblea Costituente. Chi è orgoglioso del proprio ruolo di patriota e rivendica la dignità della propria scelta, niente affatto episodica o umorale, attende il giudizio della Storia e incrocia lealmente i suoi ferri dialettici con chi vorrebbe tacitare per sempre l’avversario sulla scorta dell’irridente principio: “i vinti hanno sempre torto”. Ma nel 1943-1947 chi furono davvero i “vinti”? È il quesito affiorante dalle pagine di Ludovico Boetti Villanis-Audifredi che implicitamente rinviava alle opere decenni addietro scritte “a schiena dritta” dall’indimenticabile Giano Accame.

Aldo A. Mola



studiodiwiki.it

**UNITÀ
FUNZIONALE
DI ORTOPEDIA**

**CENTRO
DI RIFERIMENTO**
per chirurgia
ortopedica,
protesica
e traumatologia
dello sport

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE**
chirurgia robotica
per interventi
protesici al ginocchio

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia ortopedica, protesica e la traumatologia dello sport, con oltre 4.000 casi trattati all'anno, e circa 500 interventi di protesi di ginocchio effettuati. Da oggi la clinica arricchisce il suo servizio al paziente con l'acquisto di un robot che guida con precisione estrema la mano del chirurgo negli interventi di protesi di ginocchio per garantire meno dolore post operatorio, più rapido recupero e maggiore durata dell'impianto.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

CELEBRAZIONI PER IL 25 APRILE

Tutti gli appuntamenti della visita piemontese di Sergio Mattarella

Il presidente della Repubblica sarà a Cuneo, Boves e Borgo San Dalmazzo

■ Cuneo, insieme a Borgo San Dalmazzo e Boves, sono per questo 25 aprile 2023 le città che avranno l'onore di ricevere il presidente della Repubblica Sergio Mattarella per le celebrazioni ufficiali della Festa della Liberazione.

La visita del presidente Sergio Mattarella nella città di Cuneo prevede le seguenti tappe:

- alle ore 11.00 circa deporrà una corona al monumento della Resistenza al Parco della Resistenza. Il Presidente sarà ricevuto dai rappresentanti delle Istituzioni, tra i quali la sindaca di Cuneo Patrizia Manassero;

- il Presidente si trasferirà quindi in auto alla Museo Casa Galimberti, per una visita in forma privata al luogo in cui visse questo eroe cuneese. Cristina Giordano, coordinatrice delle attività del Museo, illustrerà Casa Galimberti al Presidente;
- Sergio Mattarella, dopo aver ricevuto gli onori in Via Roma, raggiungerà il teatro Toselli dove incontrerà le autorità e i sindaci dei comuni della provincia di Cuneo. L'inno nazionale sarà eseguito da Paolo Fresu (tromba) e Daniele Bonaventura (bandoneon) accompagnati da una fanfara. Sono previsti gli interventi, intermezzi da momenti musicali, del presidente della Provincia Luca Robaldo, della sindaca Patrizia Manassero, del presidente della Regione Alberto Cirio, del presidente dell'Istituto Storico della Resistenza Sergio Soave. Seguirà il discorso del Presidente Mattarella. La cerimonia sarà trasmessa in diretta su Rai1.

Terminata la cerimonia ufficiale, intorno alle 12.45, il Presidente si recherà in Prefettura. Nel pomeriggio si sposterà a Borgo San Dalmazzo e quindi a Boves.

I cittadini potranno fare sentire il calore della città di Cuneo nei confronti del Presidente accogliendolo nei momenti pubblici della visita: al Parco della Resistenza e nel tragitto che percorrerà a piedi, al termine della cerimonia al teatro, dal Toselli alla Prefettura. L'invito dell'amministrazione è che i dirigenti scolastici e gli insegnanti possano organizzare la presenza delle scuole, sebbene si tratti di giorno festivo.

Cuneo avrà però altri momenti dedicati alla Festa della Liberazione. La sera di lunedì 24 aprile, alle 20.30, si svolgerà la tradizionale Fiaccolata della resistenza. Sarà animata dal gruppo musicale Lhi Balòs con Miriam Rubeis. Massimo Gianini, direttore del quotidiano La Stampa, pronuncerà l'orazione. La Fiaccolata della Libertà accompagnata dalla banda



musicale cittadina "Duccio Galimberti". Al termine della fiaccolata, in piazza Virginio, vi saranno alcune letture partigiane a cura dell'Accademia Teatrale Toselli; quindi l'intervento delle sindaca Patrizia Manassero, e a seguire concerto live di Davide Toffolo e l'Istituto Italiano di Cumbia All Star (l'evento è organizzato dall'Associazione Lhi Balòs, in collaborazione con Istituto storico della

Resistenza e della Società Contemporanea in Cuneo e Provincia, ANPI provinciale Cuneo, Fondazione Nuto Revelli Onlus, Associazione Partigiana "Ignazio Vian" e Centro Culturale "Don Aldo Benevelli", Accademia Teatrale Giovanni Toselli, CGIL-CISL-UIL). Il luogo della partenza e l'itinerario della fiaccolata sono in via di definizione, per ragioni di sicurezza legate alla visita del Presidente.

La mattina di martedì 25 aprile avverrà il consueto omaggio ai luoghi simbolo della Resistenza. Data la concomitanza con la visita del Presidente, l'omaggio avverrà in forma contenuta. La sindaca si recherà alle 8.30 ai Giardini Fresia, presso il Monumento ai Caduti, quindi a seguire al Santuario Madonna degli Angeli, per rendere omaggio alla tomba di Duccio Galimberti, poi al Cippo di Tetto Croce in ricordo del



sacrificio dell'Eroe nazionale Duccio Galimberti e infine al cimitero urbano, dove sosterà presso il Mausoleo ai Partigiani, alla tomba del sindaco Ettore Rosa, al Famedio e infine presso l'Ossario Militari Caduti. La sera di martedì 25 aprile alle ore 21.00 al teatro Toselli, reading musicale "Libertà • Freiheit • Liberté • Freedom - Il 25 aprile • Storia di un giorno", a cura di Matteo Corradini, con la partecipazione di Elio Biffi e Simone Pagani, tastierista e bassista dei Pinguini Tattici Nucleari, e l'attrice Claudia Perosini (prevendita già esaurita).

Infine, la sera di mercoledì 26 aprile, sempre al teatro Toselli, "Libertà va cercando ch'è sì cara... Canti e parole per la libertà", spettacolo ideato e prodotto dall'Accademia teatrale Giovanni Toselli di Cuneo, con la regia di Chiara Giordanengo e Claudia Ferrari.

Così la sindaca Patrizia Ma-

nassero: "La presenza del Presidente Mattarella a Cuneo per questo 78° anniversario è una gioia per Cuneo. È quasi tutto pronto per il suo arrivo. Le parole che dirà a tutti gli italiani e le italiane dal Teatro Toselli nella Festa della Liberazione, risuoneranno per noi cuneesi in modo particolare. La sua visita sarà un richiamo forte a essere perseveranti nel nostro impegno a tutelare libertà e diritti, nella nostra terra, in Italia e nel mondo. Abbiamo davanti a noi giornate estremamente dense di eventi, ricordi, riflessioni. Il mio auspicio è che siano per noi, cittadini e cittadine di Cuneo, un'occasione per rinsaldare la consapevolezza del fatto che ciascuno e ciascuna, là dove vive e opera, ha la responsabilità di agire nella cura del bene e della libertà di tutti".

Per informazioni sui luoghi toccati dalla visita del Presidente Mattarella a Cuneo:

- Monumento alla Resistenza: è un'opera realizzata da Umberto Mastroianni in memoria dei partigiani caduti. Realizzata interamente in bronzo (20 metri x 17) rappresenta l'esplosione di un cristallo, orientata verso la vicina Boves, città martire. Voluto dal comune di Cuneo, Città Medaglia d'Oro al Valor Militare, in seguito a concorso pubblico. Alla sua inaugurazione nel 1969 presenziò Sandro Pertini;

- Museo Casa Galimberti: Comune di Cuneo - Portale Istituzionale - Museo Casa Galimberti Profilo Facebook: Museo Casa Galimberti | Cuneo | Facebook;

- teatro Toselli: Comune di Cuneo - Portale Istituzionale - Informazioni generali;

- sito istituzionale del Comune di Cuneo: Comune di Cuneo - Portale Istituzionale - Home Page

RC

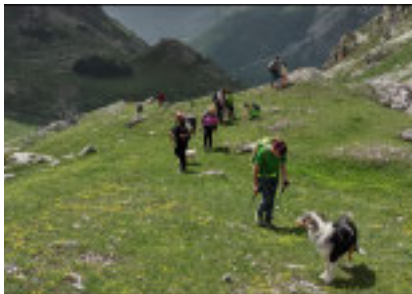
OGGI A LIMONE PIEMONTE

Celebrazioni per la Settimana della Terra con il progetto CleanAlp

L'evento ambientalista si svolgerà a quota 1400 sulla strada che conduce al colle di Tenda

■ Oggi a Limone Piemonte si celebra la Settimana della Terra con un evento speciale organizzato da European Research Institute, nell'ambito del progetto CleanAlp, giunto al terzo anno di programmazione e finanziato da The North Face Explore Fund.

L'edizione 2023 si svolgerà in contemporanea con iniziative simili in Gran Bretagna, Danimarca, Francia, Germania e Svizzera promosse sul web con l'hashtag #SignUpToCleanUp. Nella settimana dal 17 al 23 aprile appassionati e attivisti di tutto il mondo sono stati impegnati a testimoniare l'amore per quella natura che rende abitabile il nostro pianeta ripulendo gli ambienti più selvaggi,



come le nostre montagne. L'obiettivo è quello di riuscire a conoscere meglio l'ambiente alpino, la sua straordinaria bellezza, la sua importanza e i problemi che lo affliggono.

Il programma della giornata limonese prevede il ritrovo questa matti-

na a partire dalle 9.30 sul piazzale di Quota 1400 antistante la partenza degli impianti sciistici. I partecipanti verranno divisi in gruppi omogenei in base all'orario di arrivo e, percorrendo la strada asfaltata che conduce al Colle di Tenda, ancora chiusa al traffico automobilistico in questa stagione, attraverseranno un'area particolarmente spettacolare dal punto di vista panoramico, tra Alpi Marittime e Alpi Liguri, al confine tra Italia e Francia fino a raggiungere gli affascinanti Forti ottocenteschi che sovrastano il Colle. I partecipanti saranno assistiti da guide esperte dei luoghi e delle particolarità naturalistiche alpine.

Il progetto CleanAlp, coordinato da Franco Borgogno, guida parco delle Aree Protette Alpi Marittime, per European Research Institute, ha lo scopo di far scoprire l'estrema bellezza in ogni angolo delle Alpi nord occidentali e di realizzare una ricerca scientifica senza precedenti al mondo: scoprire la quantità e la tipologia di rifiuti (in particolare di plastica) che minacciano le nostre montagne.

La manifestazione è aperta a tutti. Ai partecipanti verranno forniti guanti, sacchi, pinze e una borsa/gadget in iuta.

Per prendere parte all'evento è necessario iscriversi su Eventbrite, al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-the-north-face-clean-up-hike-escursione-a-limone-piemonte-con-cleanap-592452269687>

Chi volesse approfondire la conoscenza del progetto, può consultare il sito del Parco delle Alpi Marittime www.parcopalmarittime.it. Info: Ufficio Turistico di Limone: 0171 925281 - www.limoneturismo.it

È LAURA GIANOTTI, ARRIVA DAL S. CROCE E CARLE

Asl Cn1: nuovo direttore della Diabetologia territoriale

successivamente dal Prof. Ezio Ghigo, in collaborazione con il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Torino.

Dal 2007 è dirigente medico presso la Struttura di Endocrinologia dell'Azienda Ospedaliera S. Croce e Carle di Cuneo, dove ha proseguito l'attività dedicata ai disturbi del comportamento alimentare, ampliando le sue competenze nel settore dell'endocrinologia tiroidea, della diabetologia e del metabolismo calcio-fosforico ed osseo; dal

2018 è responsabile per l'osteopatia metabolica e l'attività didattica formativa del corso di laurea in Medicina e nel 2022 ha ottenuto l'elevata specializzazione per le malattie del metabolismo osseo e le malattie rare.

Dal 1995 è iscritta alla Società italiana di Endocrinologia (SIE) ove ha svolto incarichi in qualità di Coordinatore regionale e consigliere regionale. Dal 2007 è iscritta all'Associazione Medici Endocrinologi (AME), dal 2009 alla Società eu-

ropea di Endocrinologia, dal 2015 alla Società italiana dell'osteoporosi, delle malattie del metabolismo minerale e dello scheletro e dal 2022 alla Società Italiana di Diabetologia.

Dal 1998 svolge attività di revisore e editor per numerose riviste internazionali con impact factor.

E' stata segretaria scientifica di numerosi congressi nazionali e responsabile scientifico per eventi ECM.

Dal 2019 partecipa ai lavori della

rete endocrinologica piemontese dedicata alle malattie del metabolismo osseo e coordina come endocrinologo dell'adulto il gruppo di lavoro dedicato alle malattie ossee rare.

Dal 2006 è professore a contratto di Psiconeuroendocrinologia presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino. Svolge inoltre attività di docenza presso il Master in Endocrinologia Diabetologia e Malattie del Metabolismo, il Master di Psiconeuroendocrinologia e quello di Andrologia, presso l'Università di Torino. Dal 2021 è docente presso la Scuola di Specializzazione di Endocrinologia dell'Università di Torino. E' autore di oltre 130 pubblicazioni scientifiche.

Laura Gianotti è il nuovo direttore della struttura complessa Diabetologia territoriale dell'Asl Cn1. 56 anni, la dottoressa Gianotti è laureata in Medicina e Chirurgia, specializzata in Endocrinologia e Malattie del Ricambio presso l'Università degli Studi di Torino, nel 2004 ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Scienze endocrinologiche e metaboliche presso l'Università di Milano, conducendo attività di ricerca clinica nell'ambito delle alterazioni neuroendocrino-metaboliche dei disturbi del comportamento alimentare e dell'obesità nonché dell'endocrinologia ginecologica. Sino al 2004 ha svolto la sua attività presso la Divisione di Endocrinologia diretta dal Prof. Franco Camanni e

ASSOCIAZIONI

Per i City Angels non esistono «invisibili»: volontariato consapevole e la generosità!



Tommasa Perdicchia, detta Luna

■ I City Angels sono un'associazione di volontariato nata nel 1994 a Milano per iniziativa di Mario Furlan. Li riconosci dal basco blu, simbolo di pace, alla giubba rossa, colore dell'emergenza. Aiutano i più deboli in 20 città italiane e sono anche un punto di riferimento per tutti i cittadini. Anche Novara ha i suoi Angeli, ben dodici (compresi i quattro aspiranti in attesa di superare l'esame), capitanati da Tommasa Perdicchia conosciuta da tutti come "Luna", una donna coraggiosa e altruista che guida i suoi "ragazzi" con grinta e decisione. Oggi presso la loro nuova sede in Via Monte San Gabriele 19C, grande festa - tempo permettendo - per tutti i bambini, ben 70 quelli

previsti, che potranno divertirsi e saziarsi con leccornie varie, alla Festa dell'Uovo, dove troveranno una fontana di cioccolato con cui innaffiare un pezzo di colomba, e il popcorn scoppiettante accompagnato dallo zucchero filato. Poi ci sono tutti gli altri giorni, trascorsi ad aiutare tossicodipendenti, disgraziati, senzatetto, e tanti altri "invisibili" che riempiono, ormai, tutte le città italiane, e anche la nostra. Per i City Angels però non sono "invisibili", sono esseri umani, uomini e donne come tutti noi, e spesso meglio di noi perché il povero il pane lo divide anche se è poco, altri no. Ma il pane non si getta, vero Luna?

Mario Paganini

INTERVISTA AL CONSIGLIERE REGIONALE DOMENICO ROSSI

Sarà lui l'artefice della rinascita del PD?

Domenico Rossi, attuale Segretario Regionale del Partito Democratico e Consigliere Regionale del Partito Democratico al secondo mandato. Già "Novarese dell'anno" nel 2013 e, tra le altre cose, nel 2007 ha contribuito a fondare a Novara il coordinamento provinciale dell'associazione Libera. Il suo "cursus honorum" è più ricco, ma abbiamo spazio limitato. Ecco, quale spazio potrà trovare il PD nelle prossime elezioni? Riuscirà a ricompattare il partito e i suoi dispersi?

La parola "dispersi" mi fa venire in mente il fenomeno dell'astensionismo. È la mia preoccupazione maggiore, perché la democrazia non tollera gli assenti. Convince chi in questi anni ha smesso di credere nella politica deve essere il nostro obiettivo principale. Ma bisogna far vedere loro le differenze.

Detto questo la sfida per il Partito Democratico è duplice: riguarda il consenso, ma anche la configurazione delle forze politiche alternative alla destra. Dobbiamo superare l'epoca dei narcisismi e lavorare sugli aspetti che uniscono.

Mi chiede se ce la faremo. Dipende da noi, dalla nostra capacità di non subire gli eventi, ma di giocare un ruolo da protagonisti. L'ho ribadito nell'ultima direzione regionale del Partito Democratico: le parole d'ordine devono essere "Proposte, Mobilitazione e Dialogo". Proposte chiare, mobilitazione su temi importanti per le vite delle persone come stiamo facendo sulle liste d'attesa a difesa della sanità pubblica e dialogo costruttivo con tutti i soggetti rappresentativi delle realtà regionali del lavoro, dell'impresa, del sociale e del volontariato o con le forze politiche che si riconoscono come alternative alla destra che governa il Piemonte. Ogni giorno crescono i motivi per cui dobbiamo costruire un'alternativa concreta, reale a questa destra in Italia e in Piemonte. Alle politiche nazionali che disegnano una società diseguale e senza futuro corrisponde, infatti, la drammatica situazione piemontese con un governo che ha letteralmente gettato al vento un'intera legislatura. Il PD deve rappresentare le aspirazioni, i timori e le difficoltà quotidiane di tutti, soprattutto di chi è più in difficoltà, di estendere i diritti e di ridurre le disuguaglianze economiche e sociali.

Non le sembra che, da qualche anno, la politica

abbia perso il suo vero significato e la lotta più che per un ideale sia fatta solo per raggiungere posizioni di potere?

Chi fa politica oggi deve fare i conti con due aspetti che caratterizzano la nostra epoca: la fine o indebolimento delle ideologie e la rivoluzione digitale. L'insieme di questi due elementi fa emergere narcisismi e traiettorie di breve periodo, quando invece avremmo bisogno di visione e ispirazione. Il potere non deve spaventarci. Dalla Chiesa diceva che "il potere è solo quello dello Stato, delle sue istituzioni e delle sue leggi; non possiamo oltre delegare questo potere ne' ai prevaricatori, ne' ai prepotenti, ne' ai disonesti". Per cambiare le cose occorre avere la forza delle idee ma anche quella di un ruolo o una posizione che ci metta nelle posizioni di farlo.

Per quanto mi riguarda non esiste la politica senza ideali. Mi viene in mente verso di Guccini, quando Ciriaco dice "tenetevi le ghiande, lasciatemi le ali". Gli ideali sono le ali. Poi bisogna occuparsi anche delle ghiande. Oggi, come in tutte le epoche, abbiamo bisogno di giustizia, di uguaglianza, libertà e fraternità.

Torno sulla sanità pubblica: non c'è uguaglianza se chi può pagare accede alle visite mentre gli altri aspettano o rinunciano. Noi crediamo che il diritto alla cura non possa essere un privilegio, che la sanità debba essere davvero universale e difendiamo questi valori.

Consigliere Rossi, cosa significa per Lei, la parola "legalità"?

La legalità, nei regimi democratici e costituzionali, è uno strumento della giustizia, che deve rimanere sempre il fine. Senza rispetto delle regole resta solo la legge del più forte, del prepotente. In questo senso la legalità è al servizio dei più deboli. La politica ha il compito di migliorare continuamente le leggi facendo in modo che rispondano a principi di giustizia, come quelli espressi nella nostra Costituzione, che è la massima garanzia per noi.

Legalità e giustizia sono valori che porto con me da sempre e che sento il dovere di tutelare e proteggere den-

tro e fuori dalle istituzioni insieme a tante persone con cui ho condiviso progetti e percorsi. Il primo atto che ho depositato in Consiglio Regionale è stato un ordine del giorno che impegnava la giunta regionale ad acquisire il Castello di Miasino, un bene confiscato alla mafia. L'ho fatto perché proprio la vicenda del Castello, la difficoltà di restituirlo alla collettività mi avevano convinto a portare nelle istituzioni i valori e il mio cammino nell'antimafia sociale.

Sono convinto che la legalità democratica sia conveniente perché scaccia l'economia cattiva per fare spazio a quella pulita e perché ci permette di vivere liberi, senza dipendere dalle concessioni del prepotente di turno. Diritti e doveri contro favori.

Torniamo a Novara? Il PD è già spacciato e il prossimo Sindaco sarà della Lega, di Fratelli d'Italia o qualche speranza ce l'avete? Si parla di Milù Allegra. Che ne pensa? Potrebbe candidarsi Lei o ha mire più ambiziose?

La partita per le prossime amministrative di Novara è apertissima. La destra è spaccata e non passa giorno in cui Lega e Fratelli d'Italia non litighino sia in Comune sia in Regione. La tensione salirà ulteriormente dopo le regionali del 2024. Inoltre non vedo grandi leader nella destra pronti a succedere a Canelli. Per il centro-sinistra si apre una grande opportunità e il PD dovrà essere la forza politica attorno alla quale costruire finalmente un'alternativa per la città.

Milù non è solo una compagna di partito, è un'amica e la stimo molto. E' normale che da anni il suo nome venga fuori, perché risulta sempre la più votata, ma è ancora presto per parlare di nomi. E sarebbe anche un errore farlo ora. Dobbiamo rafforzare il partito, elaborare proposte e costruire un'alleanza con i cittadini oltre che una rete civica e politica. Poi, insieme, decideremo.

Esiste la "mafia" a Novara? Se sì, quale forma ritiene abbia assunto?

Qualcuno fino al 2010 avrebbe messo in discussione la presenza mafiosa nel nostro territorio. E questo at-



Il consigliere regionale Domenico Rossi

teggiamento, diffuso in tutto il Nord, è stato uno dei fattori che ha favorito l'insediamento e il radicamento delle mafie nelle regioni settentrionali. Poi sono arrivate le grandi inchieste Crimine e Infinito in Lombardia e Minotauro in Piemonte a cambiare tutto. A Novara anche l'omicidio Marcoli provocò un cambio di atteggiamento da parte di istituzioni e opinione pubblica.

Lo abbiamo raccontato nel 2012 con il volume "Mafie al Nord. Il radicamento visto da Novara", edito da Interlinea, di cui sono stato curatore. Sono passati dieci anni e sarebbe il caso di aggiornare quel libro anche se rimane molto attuale proprio il quadro complessivo.

Le inchieste giudiziarie e la cronaca di questi anni hanno accertato la presenza mafiosa in Piemonte e in Lombardia. E anche Novara non fa eccezione. Condanne per associazione a delinquere di stampo mafioso, beni confiscati, arresti eccellenti, usura e famiglie con forti collegamenti con le organizzazioni mafiose. Resta, inoltre, una storia importante che aveva già lasciato indizi importanti: penso all'arresto di Balduccio di Maggio a Borgomanero o alla presenza dei Graviano nel Cusio negli anni '90, di cui si sta tornando a parlare anche in questi giorni. Le forme della presenza tra Piemonte e Lombardia sono molteplici. Le mafie hanno colonizzato pezzi della nostra economia, si pensi al movimento terra, al gioco d'azzardo, alla gestione dei rifiuti, al mondo della sanità. Ma sono anche riuscite a interloquire con la

politica, riuscendo anche, nei casi più gravi a condizionare le istituzioni: si pensi ai Comuni sciolti per condizionamento mafioso come Leinì (marzo 2012) e Rivarolo Canavese (maggio 2012) o all'eclatante caso dell'Assessore Regionale Rosso condannato in primo grado per voto di scambio politico mafioso. Il tutto in una situazione ambientale e culturale che sfata il mito di una pretesa diversità culturale dei nostri territori. Non si tratta di fenomeni isolati. Si tratta, piuttosto, di una metamorfosi della nostra società che dobbiamo avere la lucidità di leggere e di capire per poterla modificare. Di un fenomeno, quello mafioso, che trova spazio in una comunità dove l'illegalità non è prerogativa dei mafiosi, ma dove questi ultimi sono in compagnia di un'ampia zona grigia in un contesto troppo spesso accogliente. La forza delle mafie sta fuori dalle mafie, nella debolezza dei colonizzati, nella loro arretratezza, disponibilità, ma anche nella scarsa capacità di organizzazione degli "altri", di quelli che mafiosi non sono, per questo dobbiamo tenere sempre alta l'attenzione e rafforzare gli anticorpi.

A Pernate come lo vede un bel polo logistico? Ritiene che per Canelli possa essere una disfatta più che una disfida?

La scelta dell'amministrazione comunale su Pernate è sbagliata e fuori tempo. Quest'anno abbiamo cominciato a parlare di siccità già a febbraio, stiamo dicendo che non ci sarà acqua per tutta la primavera, ma la destra si comporta come se il

suolo fosse una risorsa rinnovabile, come se il nostro futuro non fosse strettamente connesso a quello della natura, continuando a sacrificare milioni di metri quadri di territorio sull'altare della logistica e degli interessi economici.

Nel 2021 la provincia di Novara è stata la prima per consumo di suolo in Piemonte, la seconda in Italia dopo quella di Napoli. Nel 2020 risultava la prima a conferma di un trend costante. Non bastano questi dati all'amministrazione del capoluogo per capire che occorre cambiare rotta? Ormai dovremmo aver capito che non c'è sviluppo senza cura della casa comune.

Non si tratta di mettere in discussione la vocazione logistica del nostro territorio, ma questa prima di tutto non è esclusiva, e, in secondo luogo, non coincide con il "liberi tutti". Chiunque arrivi sul territorio a fare una proposta trova le porte aperte. La destra in Comune e in Regione ha abdicato al suo ruolo principale che è quello della programmazione. Se deve esserci uno sviluppo nel settore logistico va governato. Significa individuare delle aree a livello sovracomunale e investire su quelle, mentre le altre vanno salvaguardate. Oggi, invece, si costruisce ovunque. Novara sarà circondata da capannoni.

Io credo che chi governa dovrebbe avere il coraggio di puntare di più su bioeconomia, economia circolare e sostenibilità che non sono solo belle parole con cui riempirsi la bocca per operazioni di green washing, ma opportunità concrete di sviluppo.

Vediamo se riesce a non essere retorico come qualche altro politico. Cosa si possono e devono aspettare i suoi elettori e i cittadini in genere. Faccia una promessa solenne!

Non è mia abitudine promettere. Ai cittadini posso solo dire di guardare al mio percorso, al mio impegno fuori e dentro le istituzioni: sogno un mondo migliore e cerco di fare la mia parte guardando soprattutto a chi rimane indietro. Sono loro che hanno bisogno della politica. Posso garantire che continuerò a essere animato gli stessi valori e gli stessi ideali, uniti a una passione instancabile. Mi impegno a non promettere nient'altro se non onestà, competenza e partecipazione. E a essere quello che sono sempre stato.

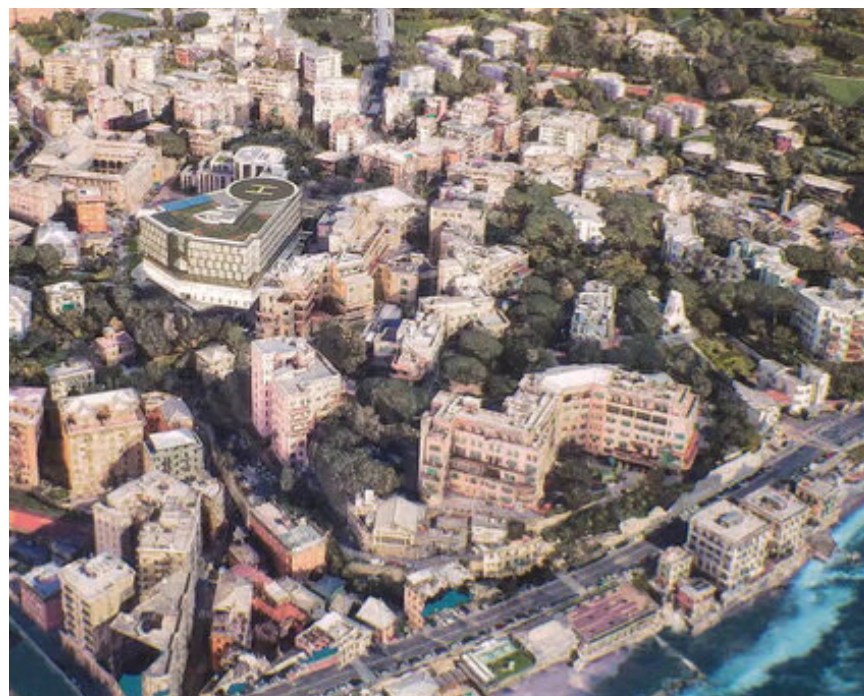
Me. Fisto
(angolodime.fisto@gmail.com)

MEDICINA^e SALUTE



OSPEDALE GASLINI

Ha 85 anni ma punta alla modernità con nuove strutture e apparecchi di ultima generazione per offrire il meglio ai piccoli pazienti che arrivano da ogni parte d'Italia e del mondo



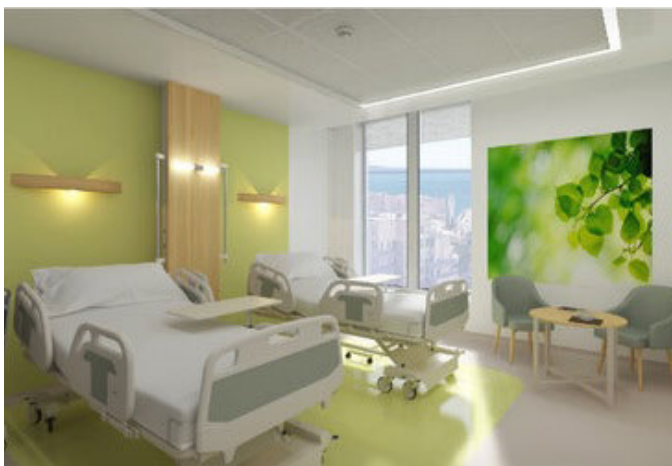
L'OSPEDALE DEI BAMBINI SEMPRE PIÙ MODERNO

Il Gaslini del futuro sarà una «Città della Salute»

Via al bando di gara per la realizzazione di un nuovo Padiglione Zero, integrato con altri quattro edifici

Monica Bottino

■ Il bando di gara per la costruzione del nuovo Ospedale Gaslini è partito nei giorni scorsi. Il più grande e moderno policlinico del Nord Italia dedicato ai bambini e ai ragazzi, il punto di riferimento per famiglie di tutto il mondo, sta affrontando un'altra grande sfida: quella di rinnovarsi nelle strutture, per migliorarsi, pur restando costantemente operativo. Gli operatori economici interessati avranno 45 giorni per la presentazione delle offerte a partire dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e il Promotore godrà del diritto di prelazione. La durata della concessione è stata stabilita in 22 anni e il valore stimato della concessione stessa al netto dell'Iva per il periodo previsto sarà di 543,35 milioni di euro. Il Cda, presieduto dal presidente Edoardo Garrone, ha deliberato di indire la procedura di gara intitolata: «Procedura aperta afferente all'affidamento della Concessione per l'ammodernamento della struttura ospedaliera dell'Irccs Gaslini, sita in Genova, in via Gerolamo Gaslini, consistente nella realizzazione, ex novo, di un padiglione ospedaliero, la manutenzione straordinaria/ri-funzionalizzazione di altri padiglioni deputati ad attività sanitaria e a servizi complementari nel sedime dell'ospedale e la gestione dei servizi di hard facility management, compresa la fornitura dei vettori energetici». Fin qui i dettagli tecnici. La procedura prevede che l'aggiudicazione della gara avvenga con applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che sarà individuata



Camerette moderne dotate di comfort



IL PADIGLIONE ZERO sarà collegato anche al 15, al 16 al 17 e al 18

ta sulla base del miglior rapporto qualità-prezzo.

«Indire la procedura di gara in un tempo così breve riempie di orgoglio - ha detto il presidente Edoardo Garrone -. Voglio ringraziare a nome mio e di tutto il Cda del Gaslini l'eccellente squadra di professionisti, a partire dal direttore generale Renato Botti, che lavorando davvero giorno e notte con grande

competenza, dedizione e coraggio, ci ha portato a questo risultato necessario e fondamentale per garantire il futuro dell'ospedale pediatrico e con lui le migliori cure a tutti i bambini del mondo che ne abbiano necessità». Soddisfatto anche il direttore generale Botti che ha ringraziato «tutte le istituzioni coinvolte, con un apprezzamento particolare per Regione Ligu-

ria, Comune di Genova, Soprintendenza, Università di Genova e Asl3 Genovese». Sempre Botti ha fornito i particolari dell'intervento, che continua nel solco del rinnovamento iniziato dall'ospedale da tempo. La novità, oltre al recupero edilizio e funzionale dell'esistente è la realizzazione di un nuovo padiglione Zero. «Ciò insieme con la ristrutturazione dei padiglioni esistenti ha un valore finanziario complessivo di circa 178,5 milioni di euro di cui 50,3 milioni, pari al 28% dell'onere complessivo, fino ad oggi sono stati reperiti attraverso finanziamenti di parte pubblica senza obbligo di restituzione - ha precisato il direttore generale -. Ne fanno parte i 20 milioni di euro già deliberati dalla Fondazione Gerolamo Gaslini, a cui si sommano i 8,4 milioni di Pnrr-Pnc, i 6,5 milioni ex legge 67/88, i 1,8 milioni assegnati da Regione Liguria successivamente alla pubblicazione dell'avviso pubblico e il resto proviene da alienazioni del patrimonio immobiliare dell'Istituto e altri finanziamenti statali. La rimanente quota di oneri, pari a 128,2 milioni di euro è coperta da finanziamento privato, la cui remunerazione avverrà con canone concessorio che impegnerà l'Istituto per 19 anni».

A seguito dell'avviso pubblico, deliberato dal Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Gaslini il 21 febbraio 2022, e delle tre proposte pervenute il 31 agosto dello stesso anno, al termine della procedura comparativa, è stata individuata come preferibile dal Cda dell'Istituto l'offerta del raggruppamento temporaneo di impresa capitanato da CMB - Cooperativa Mura-

Il direttore generale Renato Botti:

«Sarà un polidivino in grado di offrire il massimo livello di operatività e di cure ai pazienti»

Il presidente del Cda Edoardo Garrone:

«Indire la procedura di gara in così poco tempo mi riempie di orgoglio»

In un secondo tempo sarà realizzato un Campus universitario e verrà realizzata anche una foresteria per famiglie e studenti

conto capitale, al fine di aumentare la percentuale di finanziamento a fondo perduto, e diminuire così l'onere del canone concessorio che l'Istituto Giannina Gaslini dovrà corrispondere a decorrere dalla consegna del «Padiglione Zero», prevista entro giugno 2026.

Il Gaslini del futuro sarà una città della salute. Il policlinico che nascerà dalla complessa trasformazione in atto sarà in grado di migliorare ulteriormente l'efficacia e la sicurezza delle cure per i piccoli pazienti e l'esperienza lavorativa e formativa per tutta la comunità di operatori, studenti, famiglie, associazioni che vivono ogni giorno l'ospedale. «Il nuovo Gaslini - spiegano dalla direzione - risponde alle esigenze di un moderno polo integrato ad alta intensità tecnologica, basato su un modello organizzativo per piattaforme assistenziali ed aree di lavoro e studio dipartimentali omogenee, organizzate secondo il principio di intensità di cura e complessità tecnologica. Un lavoro che interpreta e raccoglie le indicazioni dei sanitari che vi lavorano e delle famiglie che lo frequentano. Sarà raggiunta maggiore efficienza di gestione delle attività sanitarie, grazie a un unico polo integrato coi i padiglioni Zero, 15, 16, 17 e 18) che ovvia all'attuale frammentazione dei servizi sanitari in più edifici.

L'organizzazione funzionale si fonda sulla separazione dei percorsi, con il duplice obiettivo di migliorare l'efficienza nell'impiego del personale sanitario e nell'erogazione delle prestazioni al paziente. Un ospedale che avrà così la possibilità, nella seconda fase dell'intervento, di aprirsi agli studenti con un Campus Universitario, e al quartiere con un asilo aziendale e spazi per lo sport, attraverso la riqualificazione di spazi interni alla cittadella ospedaliera e la successiva realizzazione di una foresteria per le famiglie e gli studenti. Il Gaslini ha già definito i tempi dell'operazione: via al cantiere entro l'estate del 2023 e «Padiglione Zero» pronto entro giugno 2026. Da tale data l'aggiudicatario gestirà i servizi (energetici e di manutenzione) per 19 anni.

tori e Braccianti di Carpi - che costituirà base di gara.

L'operazione portata avanti dall'Istituto Giannina Gaslini che si configura come Partenariato Pubblico Privato ad iniziativa pubblica (PPP), è stata individuata come soluzione contrattuale capace non solo di integrare le risorse pubbliche, ma anche di ridurre rischi critici quali maggiori costi, maggiori tempi di realizzazione, oltre che interferenze tra cantiere e continuità clinica.

La Fondazione Gerolamo Gaslini, presieduta da monsignor Marco Tasca, vescovo di Genova, ha garantito il massimo supporto con due successivi finanziamenti di complessivi 20 milioni di euro in

NUOVI 900 METRI DI CICLOVIA

La corsa delle bici nel ponente ligure non si ferma più

Il governatore Giovanni Toti e il viceministro Edoardo Rixi presenti ieri all'inaugurazione

■ Grande successo di pubblico ieri mattina per «Liguria in bicicletta», l'evento su due ruote pensato per festeggiare l'inaugurazione del nuovo tratto di ciclabile che collega l'ex stazione di San Lorenzo al Mare con Borgo Prino, in provincia di Imperia. Centinaia i ciclisti di tutte le età, che si sono dati appuntamento ai blocchi di partenza per percorrere i 900 metri di pista ciclabile appena conclusi e continuare la corsa, per un tragitto di circa 4 chilometri, fino a Borgo Prino. «Un'infrastruttura fondamentale - spiega il governatore Giovanni Toti - quella della Ciclovia del Ponente, che rientra nel grande progetto della Ciclovia Tirrenica e che offre nuove prospettive di sviluppo turistico al territorio di tutti i comuni coinvolti. Abbiamo trascorso una bella giornata di sport e attività all'aria aperta con i cittadini e con i tanti turisti che hanno scelto la Riviera di Ponente come meta per il ponte del 25 aprile 2023, durante il quale speriamo di replicare l'ottimo risultato di presenze registrato a Pasqua. E questa ciclovia sarà un'opportunità in più per i tanti turisti per divertirsi e stare all'aria aperta». «È evidente - spiega il viceministro alle Infrastrutture e Trasporti Edoardo Rixi - che questo intervento finanziato da Regione Liguria, e che il

Ministero guarda con interesse perché rappresenta un collegamento che mancava tra San Lorenzo e Sanremo, sia considerato fondamentale per completare la Tirrenica. Con Regione Liguria stiamo anche verificando la possibilità di allungare il collegamento oltre Ventimiglia». I 900 metri appena inaugurati garantiscono la continuità del tragitto ciclabile, che ades-

so permette di percorrere su pista gli oltre 28 chilometri che separano Ospedaletti da Imperia. Il primo lotto di lavori, già completato, ha visto un investimento di circa 680mila euro tra fondi regionali e del comune di San Lorenzo al Mare, per la realizzazione della pista fino al sovrappasso di accesso al portoturistico di Imperia, mentre il secondo lotto da 770mila eu-



LA PASSEGGIATA per l'inaugurazione del nuovo tratto di ciclovia

ro (di cui 700mila investiti dalla Regione e 70mila da Amaie Energia e Servizi, società che ha in gestione la ciclovia del Ponente) ha riguardato opere di rifinitura e la realizzazione del raccordo con la Green Line di Imperia. A questi fondi vanno sommati ulteriori 200mila euro del Fondo strategico regionale per la riqualificazione delle aree limitrofe e altri 35mila euro per la

realizzazione delle aree verdi intorno al tragitto ciclabile, per un investimento totale di oltre un milione e 458 euro da parte di Regione (somma che sale a oltre un milione e 685mila euro includendo i contributi del comune e di Amaie, oltre al primo investimento iniziale del Comune di euro di circa 156mila euro in convenzione con Marina di San Lorenzo).

REGIONE

Si pedalerà anche fino a Marinella di Sarzana

La giunta regionale ha approvato il progetto definitivo del tratto della Ciclovia Tirrenica tra Sarzana Centro e Marinella di Sarzana, dopo la positiva conclusione della Conferenza dei Servizi. L'opera sarà finanziata per 12,5 milioni di euro di fondi Pnrr e si collegherà con il lotto prioritario toscano che partendo dal ponte sul torrente Parmignola arriverà fino a Viareggio, dando quindi continuità territoriale tra Liguria e Toscana. «Abbiamo fortemente voluto individuare tra i lotti prioritari della realizzazione della Ciclovia Tirrenica, con fondi che valgono 12,5 milioni di risorse del Pnrr, il tratto tra Sarzana centro e Marinella di Sarzana che ha una duplice valenza - dichiarano il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e l'assessore alle Infrastrutture Giacomo Giampedrone - La prima territoriale, trattandosi di una zona di particolare pregio che vogliamo rilanciare; la seconda infrastrutturale e turistica, andando a creare un percorso che congiungerà di fatto Sarzana e Luni fino a Ventimiglia.

Dibattiti su più punti

Conclusi i «dialoghi» sul progetto del tunnel subportuale

■ Si è concluso il primo ciclo di incontri con i Municipi interessati dagli imbocchi del tunnel sub-portuale nell'ambito del percorso Dialoghi in città, curato dal Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali (DISPI) dell'Università di Genova, su incarico dell'Amministrazione comunale. Nelle complessive 10 ore circa di dialoghi i temi principali hanno riguardato diversi argomenti. A proposito di progetto si è fatto il punto su sviluppo nel tempo, iter autorizzativo, rilievi del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Valutazione di impatto ambientale, costi, gestione e manutenzione. Quanto ai lavori si è parlato di inizio, durata, fasi principali, strumenti per la realizzazione e scavi. Affrontata anche il tema interferenze: cantierizzazione, demolizioni, ricol-

locazioni, vibrazioni, pescaggio nel porto. Attanzone alla salvaguardia delle risorse archeologiche, culturali e ricreative: mura storiche, aree soggette a tutela, accesso ai parchi. E ovviamente tema centrale la sicurezza: procedure in caso di incidente e incendio, monitoraggio, velocità dei veicoli, gas di scarico.

È, inoltre, risultata forte e trasversale l'attenzione al destino della Sopraelevata: la realizzazione del tunnel sub-portuale costituisce, infatti, la condizione abilitante alla sua tematizzazione. La restituzione delle informazioni raccolte e l'approfondimento delle tematiche maggiormente segnalate durante gli incontri nei Municipi avverranno tramite streaming durante il mese di maggio. Sul sito sarà indicata la data di realizzazione.

Il percorso dialogico è iniziato alla fine di gennaio con la pubblicazione del sito internet (www.dialoghincitta.it), contenente informazioni sulla storia dell'opera, sulle fasi autorizzative e i tempi di realizzazione, sui costi e sugli aspetti progettuali ingegneristici e architettonici. Nel mese di febbraio e di marzo sono state raccolte le domande dei cittadini attraverso la casella muovigenova@unige.it - ancora attiva - e sono stati realizzati alcuni incontri preparatori con i principali portatori di interessi. Alla fine di marzo è stato condotto un incontro in Ateneo cui sono stati invitati gli studenti curriculari e gli studenti di UniGe Senior. I report degli incontri così come i nuovi materiali aggiornati e le risposte alle domande saranno presto disponibili sul sito www.dialoghincitta.it.

Gli eventi di oggi

La Superba fa festa per la sua Bandiera

Saranno anche nominati i nuovi 17 ambasciatori di Genova nel Mondo

segue dalla prima

(...) Edoardo Rixi. Verrà conferito il Grifo al Policlinico San Martino per i suoi 100 anni e la medaglia Città di Genova ad Alfonso Lavarello. Medaglia Città di Genova anche in memoria di Fiorenzo Toso. Durante la cerimonia verrà siglato anche il gemellaggio con le città di Calasetta e Carloforte. La firma sarà anticipata dalla relazione del professor Giacomo Montanari sui legami di Genova con gli antichi territori d'oltremare. A siglare il gemellaggio il sindaco di Carloforte Stefano Rombi e il vicesindaco di Calasetta Roberto Sinzu, a cui il sindaco Bucci regalerà la bandiera di Genova. Gemellaggio anche tra la Filarmonica Pegliese con le filarmoniche di Calasetta e Carloforte. A seguire verrà presentata da Enrico Lomellini la traversata

storica Pegli, Tabarca, Calasetta, Carloforte, collegata a The Ocean Race The grand Final, "Sulla rotta del corallo".

Sul palco salirà anche un personaggio storico, fortemente legato alle conquiste del Mediterraneo: Guglielmo Embriaco, interpretato da Marco Rinaldi, in una performance tratta dello spettacolo "Eroi superbi".

Infine, verranno nominati i 17 nuovi Ambasciatori di Genova nel mondo e presentato il cast dell'opera "Zena", che eseguirà alcuni brani musicali tratti dallo spettacolo. Al termine della cerimonia, la festa si sposterà in piazza De Ferrari con il flash mob delle scuole di danza attorno alla fontana. In occasione della Festa della Bandiera, la fontana di piazza De Ferrari e la Lanterna saranno illuminate con i colori rosso e bianco. Esporranno una grande ban-

diera di Genova sulle loro facciate palazzo Ducale e il teatro Carlo Felice, mentre il 23, con le prime luci della sera, diverse immagini della bandiera di Genova verranno proiettate sul ledwall del palazzo della Regione Liguria. Alle 16.30, in piazza De Ferrari, ci sarà "Trucca Bimbi" dove tutti potranno farsi disegnare sul volto la bandiera di San Giorgio e ricevere palloncini e gadget; sempre alle 16.30, sulle note della Filarmonica Pegliese, all'entrata di palazzo Ducale, figuranti e danzatori accoglieranno i partecipanti alla cerimonia ufficiale, distribuendo a tutti gli ospiti una bandierina di Genova. Al termine della cerimonia istituzionale, lo spettacolo in piazza vedrà il coinvolgimento anche di figuranti in abiti medievali e genovesi, gonfalonieri e l'accompagnamento musicale della A.P.S. Banda Musicale

Filarmonica Pegliese Marco Chiusamonti. Si esibiranno gli sbandieratori e i musicisti del Gruppo storico Borgo e Valle Città di Levante e oltre 300 ballerini, provenienti da scuole genovesi e non solo, diretti da Max Savatteri della Metodo OKULT Asd e accompagnati da 10 ballerini professionisti, metteranno in scena uno spettacolare flash mob, ovviamente dedicato alla bandiera di Genova. Alla fine delle esibizioni i ballerini srotoleranno una grande bandiera di Genova davanti a Palazzo Ducale. Alle 19.30 sempre in piazza De Ferrari avverrà la premiazione delle squadre vincitrici della caccia al tesoro di San Giorgio. A seguire i ballerini, come saluto finale, si esibiranno in una performance in piazza, che terminerà con la consegna della bandiera di Genova al sindaco Marco Bucci.

PIANA (LEGA): «MODERATAMENTE OTTIMISTA»

Peste suina, pubblicata la nuova ordinanza

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il testo della nuova ordinanza commissariale sulla Peste suina africana. «Esprimendo moderato ottimismo rispetto ai suoi contenuti, sottolineo che vengono tutelate le attività fondamentali per l'economia di molti Comuni, come l'outdoor, e la piena vigenza della legge regionale dello scorso anno, di cui sono stato primo firmatario, che determina la volontà di Regione Liguria e disciplina le attività agro-silvo-pastorali e l'outdoor. Inoltre, viene riconosciuto un importante ruolo di gestione faunistica ai cacciatori ossia dell'attività che da sempre svolgono come gestori della natura e della fauna selvatica, che sarà fondamentale per cominciare una nuova fase di importante contrasto alla Psa», dice il consigliere regionale della Lega e presidente della III commissione Attività produttive Alessio Piana. «Le squadre potranno intervenire con i loro ausiliari nel ruolo di controllo faunistico nel cuore della zona infetta, quindi al di fuori dei tempi e delle giornate previste dal calendario venatorio. La nuova ordinanza prevede aperture e semplificazioni procedurali importanti e sancisce a livello nazionale che l'attività venatoria a selvaggina stanziale e migratoria non è vietata in zona infetta. Una battaglia portata avanti dalla Lega in Regione Liguria, così come in Parlamento con la risoluzione a prima firma del deputato ligure Francesco Bruzzone. Da consigliere regionale sul territorio ringrazio tutti coloro che hanno dato il loro contributo per realizzare questo atto normativo ai fini di eradicare la Peste suina africana in Liguria e Basso Piemonte e tutti coloro che dalla prossima settimana si attiveranno per far partire il depopolamento».

CONTENITORE DI SERVIZI FINANZIATA DA TURSI

«StartTappe» cresce Trovato un lavoro a quasi 500 persone

Inaugurato il terzo centro in prossimità di via Prè: L'assessore Rosso: «Un successo»

■ Inaugurato il terzo centro di prossimità in via Prè 151 rosso, realizzato nell'ambito del progetto StartTappe, l'iniziativa finanziata dal Piano Integrato Caruggi del Comune di Genova, per contribuire al processo di rigenerazione urbana e sociale del centro storico. Il centro sarà aperto ogni mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 17 (su appuntamento 340.8093222).

Il centro è un contenitore di servizi promossi nell'ambito del Piano Caruggi del Comune di Genova, con lo scopo di favorire l'inclusione lavorativa, in particolare di persone svantaggiate e disoccupate. Il Progetto StartTappe nasce per creare occasioni di prossimità, cura del bene pubblico e incontro domanda offerta di lavoro. I servizi comprendono: primo orientamento, incontro domanda-offerta di lavoro, sostegno all'autoimprenditoria, valorizzazione delle competenze e attivazione dei tirocini. «Sono molto soddisfatta dei risultati raggiunti in pochi mesi dal progetto StartTappe - spie-

ga l'assessore alle Politiche sociali Lorenza Rosso - quasi 500 persone hanno trovato un lavoro, un dato importante che rende l'idea di come la rete territoriale del terzo settore stia ben lavorando intercettando i reali bisogni delle persone, in-

crociando le professionalità e i talenti individuali con le richieste delle imprese, facendo formazione mirata con percorsi personalizzati. Il lavoro e la formazione sono imprescindibili per l'inclusione sociale e per il sostegno delle fasce più de-



Ieri all'inaugurazione del nuovo centro di servizi del progetto StartTappe

boli e fragili della nostra comunità con ricadute positive sul contesto generale di tutta la nostra città. Sono altresì molto orgogliosa di questo progetto perché vede gli uffici delle Politiche Sociali del Comune lavorare di concerto, in totale si-

nergia e armonia con i tanti soggetti del Terzo Settore coinvolti: un bellissimo ed efficientissimo lavoro di squadra». «L'apertura del terzo centro di prossimità è per la rete di soggetti del privato sociale che opera per StartTappe motivo

di orgoglio» commenta Manuel Sericano, responsabile del progetto StartTappe e direttore generale di Agorà Coop. Da giugno scorso a oggi, nei primi 2 centri di prossimità, Al Chiostro Genova in via di Santa Maria di Castello 29-33, e in via Posta Vecchia 10 R, sono state 'profilate' 1.342 persone, svolti 972 colloqui di orientamento, 498 le assunzioni risultate dalla banca dati dei Centri per l'Impiego ad oggi tuttora attive (su un totale di circa 800 persone avviate al lavoro). Inoltre, sono stati effettuati 44 percorsi di individuazione e validazione delle competenze, attivate 6 squadre di manutenzione per 11 inserimenti lavorativi attivi, 22 sono le persone inserite in percorsi di inclusione attiva, 270 persone beneficiarie di formazione gratuita e 229 persone assistite negli sportelli digitali, 15 newsletter offerte di lavoro e formazione pubblicate (1.525 operatori iscritti alla mailing list e 658 al canale Telegram della Newsletter).

Il personaggio

Intitolati ad Attilio Viziano i giardini in viale Nazario Sauro

Si è svolta ieri mattina in viale Nazario Sauro ad Albaro la cerimonia di intitolazione dei nuovi giardini ad Attilio Viziano, l'imprenditore genovese scomparso nel maggio del 2011, presidente onorario del gruppo di costruttori che porta il suo nome, oggi guidato dal figlio Davide. All'intitolazione hanno partecipato il sindaco di Genova Marco Bucci, i componenti della famiglia Viziano, il prefetto Renato Franceschelli, l'assessore del municipio Medio Levante Donatella Pallotta e la prorettrice dell'Università di Genova Nicoletta Dacrema. «Attilio Viziano nacque il 22 aprile 1923 ed



esattamente oggi avrebbe compiuto 100 anni - ha detto il sindaco Marco Bucci - Il suo operato in qualità di imprenditore edile, iniziato nel 1949, ha lasciato un segno tangibile sulla nostra città. Oggi Genova ricorda una persona che ha segnato la storia genovese a livello umano e imprenditoriale». Durante la cerimonia è stata annunciata dalla famiglia, con l'Università di Genova e l'Ucid, l'istituzione di una borsa di studio dedicata ad Attilio Viziano, destinata ai laureati dell'anno accademico 2021-2022, con una tesi sulla gestione d'impresa.

È in edicola BancaFinanza



CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n. IT44U0853001000000260109959 intestato a PAPER-ONE S.R.L.

ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

CREDITI COMMERCIALI

Allianz: insolvenze globali +21% nel 2023, +4% nel 2024

Pubblicato il report globale

■ Roma - Allianz Trade pubblica il report globale sulle insolvenze aziendali e ridefinisce le proprie previsioni per il 2023 e il 2024. Secondo il principale assicuratore di crediti commerciali al mondo, dopo un lieve rimbalzo nel 2022 (+2%), le insolvenze globali sono destinate a salire del 21% nel 2023 e del 4% nel 2024. Come si spiega tale aumento? Si rischia di ritornare velocemente ai livelli pre-pandemia?

L'aumento delle insolvenze aziendali sta accelerando e nei prossimi due anni il Global insolvency index di Allianz Trade dovrebbe continuare a crescere. Tuttavia, questa impennata potrebbe comunque far rimanere l'indice al di sotto dei livelli di insolvenze del 2019: secondo Allianz Trade, infatti, le insolvenze delle imprese a livello globale potrebbero restare inferiori ai livelli pre-pandemia del 5% nel 2023 e del 1% nel 2024.

Questa tendenza globale non esplicita però le differenze significative che ci saranno a livello locale. Secondo le previsioni di Allianz Trade, nella metà dei Paesi presi in considerazione (oltre 40) le insolvenze supereranno probabilmente i livelli pre-pandemia nel 2023. In poche parole, è probabile che la maggior parte dei Paesi supererà i livelli del 2019 entro la fine del 2024.

“In Europa, nel 2023 ci

aspettiamo 59.000 insolvenze in Francia (+41% anno su anno), 28.500 nel Regno Unito (+16%), 17.800 in Germania (+22%) e 8.900 in Italia (+24%). Negli Stati Uniti, nel corso dello stesso anno, prevediamo un aumento del 49% a causa delle condizioni di credito più restrittive e del previsto forte rallentamento economico, che dovrebbe implicare un ritorno a oltre 20.000 insolvenze l'anno. In Asia, la Cina dovrebbe registrare un aumento moderato (+4%), poiché la riapertura dei mercati post pandemia non ha eliminato tutti i rischi, in particolare nel settore immobiliare”, spiega Maxime Lemerle, lead analyst for insolvency research di Allianz Trade.

L'attuale contesto economico complesso è il motivo principale che sta alla base delle previsioni di Allianz Trade. Secondo le stime della multinazionale, per stabilizzare il livello di insolvenze, l'Eurozona e gli Stati Uniti, nel periodo 2023-2024, avrebbero bisogno di una



crescita supplementare del PIL rispettivamente di 1,3 e 1,5 punti. Inoltre, le imprese dovranno fare attenzione agli effetti domino: il numero di insolvenze delle aziende, con un fatturato superiore a 50 milioni di euro, è al momento leggermente su-

periore ai livelli pre-pandemia. I settori più colpiti sono l'edilizia, il commercio al dettaglio e i servizi.

Oltre alla crescita inferiore, la pressione prolungata sulla redditività, la riduzione delle riserve di liquidità e le condizioni finanziarie

più restrittive e di maggiore durata del previsto, stanno mettendo a dura prova la resilienza delle imprese più fragili. Tra di esse figurano quelle con il minor potere in materia di determinazione dei prezzi (ad esempio, le attività di commercio al deta-

glio specializzato, quali prodotti tessili ed elettrodomestici e alcuni servizi, inclusa la ristorazione); quelle più esposte all'aumento dei salari, come il commercio al dettaglio, i trasporti e l'edilizia, oltre a quelle più sensibili all'aumento del costo degli interessi (edilizia, beni durevoli).

Cosa accadrebbe se si verificasse un'altra grave crisi finanziaria? I recenti sconvolgimenti del settore bancario in Europa e negli Stati Uniti sollevano una domanda legittima: quale sarebbe l'impatto di una contrazione del credito sulle insolvenze delle imprese? «Secondo le nostre previsioni, una crisi finanziaria, come quella verificatasi nel 2008, avrebbe come conseguenza -risponde Maxime Lemerle- 21.600 insolvenze in più negli Stati Uniti nel periodo 2023-2024 e 99.900 nell'Europa occidentale. Anche laddove non si verificasse una grave crisi finanziaria, una contrazione del credito di portata pari a quella registrata all'inizio degli anni 2000 durante lo scoppio della bolla tecnologica, causerebbe rispettivamente 12.900 e 95.300 insolvenze aggiuntive nel 2023 e nel 2024. Inoltre, in caso di congelamento del credito, si avrebbe un blocco nella concessione di nuovi prestiti e le insolvenze aumenterebbero di ulteriori 10.700 casi negli Stati Uniti e 46.300 in Europa».

In Italia è in atto un rimbalzo deciso delle insolvenze aziendali dopo aver registrato 7.164 casi nel 2022 (il conteggio annuale più basso dal 2008). «La ripresa post-lockdown e le varie misure di sostegno statale - afferma Luca Burrafato, responsabile Paesi Mediterraneo, Medio Oriente e Africa per Allianz Trade- avevano contenuto con successo il numero di insolvenze in tutti i settori da -9% (anno su anno) per agricoltura e alberghi/ristoranti, a oltre -20% nella maggior parte dei settori. L'attuale contesto economico però ha fatto ripartire l'indicatore con una crescita a doppia cifra prevista nel 2023 (+24% rispetto al 2022) toccando quota 8.900 casi, per poi raggiungere i 9.800 casi nel 2024 (+10% rispetto al 2023)».

Tuttavia, non è previsto un ritorno al livello pre-pandemia entro il 2024 poiché si sta registrando, a seguito della recente modifica del codice della crisi d'impresa, una maggiore propensione a utilizzare procedure stragiudiziali per raggiungere accordi con i debitori, in modo da garantire una maggiore continuità alle aziende in difficoltà.

«BORSA E VALORI»

Oltre un secolo di storia finanziaria in libro-intervista al banchiere Nattino

Volume di Giampietro Nattino edito da Franco Angeli e curato da Maura Liberatori e Paolo Pagliaro

■ Roma, (Labitalia) - L'industria di fine Ottocento, la Prima Guerra Mondiale, il ventennio fascista, una Seconda Guerra Mondiale, la ricostruzione, la creazione di un nuovo sistema politico, il miracolo economico la crescita più faticosa degli anni successivi e le sue crisi intermittenti, fino alla decrescita del nuovo millennio. Questa la cornice del libro-intervista a Giampietro Nattino, oggi presidente onorario della Banca Finnat Euroamerica spa, 'Borsa e Valori. Storia della Finnat, dall'Ottocento ai giorni nostri', edito da Franco Angeli e curato da Maura Liberatori e Paolo Pagliaro, presentato a Roma nelle Scuderie di Palazzo Altieri.

Un libro che attraversa la storia del nostro Paese attraverso gli occhi, l'esperienza economica e finanziaria di Giampietro Nattino, nipote del fondatore e patron del Gruppo, artefice della crescita di Finnat che, dopo aver lasciato ai figli la conduzione dell'azienda, ha accettato di raccontarsi.

Una storia imprenditoriale cominciata nel 1898, quando il nonno Pietro - piemontese intrepido, bersagliere, impegnato nelle controverse campagne d'Africa del neonato Stato italiano - si trasferisce a Roma e forte della sua cultura militare e delle buone relazioni anche con il Vaticano, avvia un'attività allora tra le più innovative, quella dell'agente di cambio.

«Io - spiega - appartengo alla generazione abituata ad apprezzare i fatti più che gli annunci. La politica di oggi è debole, mancano gli ideali». Questi gli assi su cui il banchiere comincia a raccontare la storia della sua fami-



glia e non solo. Tra Roma Milano e Londra i Nattino stringono rapporti economici, finanziari, di amicizia e professionali investendo in vari settori dalle acque, all'immobiliare, dall'edilizia alle banche, non dimenticando mai la cura dei rapporti personali con molti dei personaggi che hanno segnato la storia economica italiana dell'ultimo secolo.

Importante l'avvio del rapporto con l'Imi che rilevò il 20% della Finnat, già di proprietà del Banco di Santo Spirito. «Avevamo finito - racconta Giampietro Nattino - con gli impegni di un semplice professionista ed eravamo entrati in un altro mondo. Da ditta familiare ci eravamo trasformati in impresa». Un percorso però che si intreccia anche con vicissitudini familiari felici, il matrimonio con Celeste Buitoni, i figli e la passione per la musica, e tristi, la scomparsa del fratello Angelo. Scrigni segreti che però Giampietro Nattino apre senza alcun timore proprio perché dietro al banchiere c'è un uomo che ha saputo affrontare le cose che la vita offre nel bene e nel male. Ma il filo della storia di Nattino non poteva non ripercorrere il debutto nel 2000 di Tlx, il mercato elettronico nato per iniziativa di Unicredit, in cui Finnat mise il primo ordine nella Borsa 'afterhours', subito dopo l'avvio delle contrattazioni. E ancora i rapporti con il Vaticano, la stagione dell'Iri, l'euro, lo scudo fiscale, l'incontro con Cuccia. Un mondo che ha segnato il nostro Paese con un'unica matrice come lo stesso Giampietro Nattino sottolinea «faber est suae quisque fortunae» strizzando l'occhio alle future generazioni augurando «ad maiora».

FEDERMANAGER

Con certificazione delle competenze al via stagione 'BeManager'

■ Roma - Parte l'edizione 2023 di BeManager, il percorso di certificazione di Federmanager nato dall'esigenza di garantire la crescita e la valorizzazione delle competenze manageriali per lo sviluppo di un futuro sostenibile, inclusivo e innovativo per le imprese italiane e per il Paese. Dall'avvio del progetto, sono circa mille i manager che hanno partecipato ai percorsi attivati per la certificazione di cinque profili: l'innovation manager, l'export manager e manager per l'internazionalizzazione, il temporary manager, il manager di rete e, infine, il manager per la sostenibilità.

«Anche quest'anno - spiega il presidente Federmanager Stefano Cuzzilla - abbiamo scelto di rinnovare un progetto che riconosce il valore del capitale umano e il ruolo fondamentale dei manager come attori nei processi di innovazione e sostenibilità delle imprese. BeManager è un percorso realizzato dai manager per i manager, si concentra sui profili più richiesti dal mercato e, attraverso un assessment preliminare e corsi di formazione ad hoc, attesta le competenze curriculari e le soft skills dei nostri manager».

Il percorso di certificazione ha come partner Rina services, soggetto terzo e indipendente, in grado di garantire elevati standard qualitativi nel panorama certi-

cativo italiano e internazionale, e beneficia della collaborazione di Federmanager academy, la management school del gruppo. Inoltre, anche l'edizione 2023 di BeManager si avvale dell'accreditamento di Accredia, l'ente che garantisce i percorsi di certificazione.

Il manager per la sostenibilità è il più recente tra i profili certificabili ed è stato introdotto per rispondere alla necessità delle imprese di dotarsi di competenze e professionalità in grado di guidare un processo di crescita sostenibile, non solo in termini ambientali, ma anche economici e sociali.

Lanciato nel 2021, questo percorso in sostenibilità ha visto la partecipazione di 116 manager, che si aggiungono ai 379 manager esperti di innovazione, 67 tra export manager e manager per l'internazionalizzazione, 256 temporary manager e 13 manager di rete.

«Oggi - sottolinea il presidente Cuzzilla - non sono più sufficienti competenze di tipo tradizionale, è indispensabile saper interpretare i cambiamenti in atto. Per questo, vogliamo offrire alle imprese, ma in particolare alle pmi, un serbatoio di profili manageriali portatori di competenze certificate che sappiano rispondere alle trasformazioni che il sistema economico chiede».



**adnkronos
labitalia**

in collaborazione con
Labitalia / Gruppo Adnkronos

EVENTI

■ Un racconto affascinante ma anche una denuncia forte, frutto della consapevolezza che la piccola pesca sta soffrendo, a tutte le latitudini e lungo tutte le coste. Le sfide sono tante, troppe forse, dal ricambio generazionale, alla riduzione dei margini di guadagno (situazione peggiorata dai problemi strutturali e il rincaro dei carburanti), e a tutto questo si aggiunge la crisi climatica. Quella della piccola pesca è una cultura, un sapere che rischia di scomparire nel giro di alcune generazioni e noi di Slow Food siamo convinti che senza i pescatori le nostre coste avranno perso anima e bellezza. È un messaggio forte quello che arriva dalla presentazione dell'undicesima edizione di Slow Fish, organizzata da Slow Food e Regione Liguria, in collaborazione e con il patrocinio del Comune di Genova. La manifestazione si terrà dall'1 al 4 giugno, nel lungo weekend legato alla festività del 2 giugno, e rappresenta un'occasione perfetta per conoscere il centro storico di Genova a partire dal suo cuore marinaro, il Porto Antico e Piazza Caricamento. Il sostegno alla manifestazione arriva come sempre dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti: «Mai come quest'anno Slow Fish rappresenta davvero una rinascita vera e completa di questa terra dopo la pandemia, come ci dicono i più importanti indicatori economici. E siamo orgogliosi di continuare a ospitare a Genova una manifestazione che parla all'Italia intera, mettendo al centro i temi della conoscenza, della sostenibilità e dell'integrazione tra straordinari e inestimabili patrimoni del nostro Paese come il mare, le sue tradizioni enogastronomiche, la pesca e tutto quello che le è legato. La strada intrapresa dalla Liguria è quella del cambiamento grazie ai tanti investimenti in corso che riguardano, ad esempio, l'innovazione tecnologica, la rigenerazione urbana senza neppure un metro cubo di cemento in più, i sistemi di mobilità compatibili con l'ambiente. In questo modo, la sostenibilità diventa un motore di sviluppo e di lavoro, che favorisce la sinergia tra i diversi settori. Guardiamo alle prossime generazioni, per costruire un mondo nuovo, migliore, di cui Genova e la Liguria si candidano ad essere capitali».

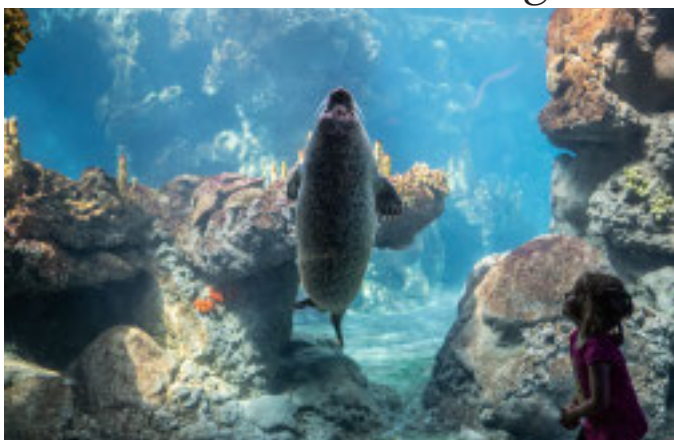
Tema di questa undicesima edizione è Coast to Coast, come racconta Serena Milano, direttrice di Slow Food Italia: «Abbiamo voluto puntare sulla relazione tra esseri umani e natura. L'obiettivo è superare i confini amministrativi per occuparci della terra e della sua relazione con l'uomo, puntando quindi sugli ecosistemi. Tutto è connesso ed è una ricchezza da conoscere e preservare. A Slow Fish ci occupiamo ovviamente della costa, di quella linea che è luogo di scam-



DAL 2 AL 4 GIUGNO AL PORTO ANTICO

Torna «Slow Fish» cibo e sostenibilità legati al mare

Il cuore marinaro di Genova e tante proposte da tutta Italia nella rassegna amata dal pubblico



bio e incontro e che cambia in continuazione, per l'arrivo dei rifiuti dai fiumi, delle maree e degli uragani, dell'azione degli uomini e delle città. In qualunque parte del mondo ci si trovi, la nostra vita dipende dal mare, innanzitutto perché è il polmone blu, con il 50% dell'ossigeno generato grazie al plancton. E per capire meglio questo rapporto a Slow Fish nella prima conferenza in programma avremo Pierre Mollo, studioso francese che ha passato tutta la vita a convincere le istituzioni dell'importanza di proteggere il plancton e che dialogherà insieme al geologo Jacopo Pasotti e a Mariasole Bianco, che ci porterà le sue proposte per coniugare un'esistenza armonica tra la vita degli uomini e l'economia. Parleremo dell'acqua che manca, dalla cima delle montagne al delta del Po con la biologa che lavora per monitorarne il Delta, Anna Gavioli, e capire come sta cambiando. Insieme a lei Francesca Greco, geografa ed esperta di risorse idriche, e il climatologo Luca Mercalli. Par-

leremo di inquinamento, per quanto possibile in senso costruttivo dando voce a chi il mare lo ripulisce, dalla plastica innanzitutto. Ma anche a chi sta recuperando la qàposidonia spiaggiata trasformandola in energia, grazie alla testimonianza del sindaco di Pollica, Stefano Pisani. E infine parleremo delle città costiere, a partire dal loro rapporto con il mare, un rapporto che talvolta le città hanno dimenticato. Come Taranto, che ha puntato per anni su una monocultura industriale e che adesso sta cercando un riscatto a partire dal rapporto millenario con il mare. E poi daremo voce ai pescatori, protagonisti principali di una serie di eventi organizzati nella Slow Fish Arena: partiamo ovviamente dalla Liguria e dalle esperienze individuate con le associazioni della pesca liguri, ma racconteremo tutta l'Italia delle tecniche antiche, saperi e culture preziose senza dimenticare i pescatori d'acqua dolce».

Anche Barbara Nappini, presidente di Slow Food Italia,

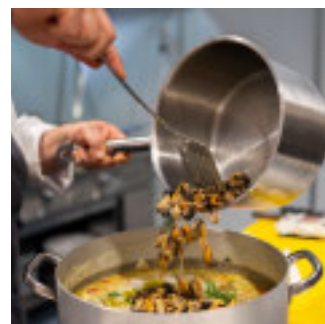
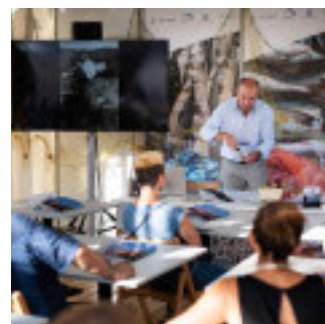
Tema di questa undicesima edizione il Coast to Coast: tanti i relatori che parleranno di ecosostenibilità

Serena Milano direttrice Slow Food Italia: «Puntiamo sulla relazione tra essere umano e natura»

Si parlerà di come mantenere le riserve di acqua e di clima. Protagonista sarà l'enogastronomia

UOMO, CIBO E AMBIENTE

Non si può più continuare a sfruttare l'ambiente senza restituire al mare e alla natura quella protezione di cui ha bisogno per mantenere la qualità della vita sulla terra



sottolinea alcuni dei «valori che stanno connotando il percorso dell'associazione da un punto di vista politico e gastronomico: la difesa della grande ricchezza in termini di biodiversità, laddove la terra incontra il mare, l'unica che salverà l'umanità di fronte alle crisi ambientali e climatiche; i sistemi alimentari che per noi di Slow Food sono collegati ai diritti umani; acqua e mare che per noi sono beni comuni, risorse inalienabili da tutelare, risorse che devono essere di libertà più che di profitto; la bellezza, più etica che estetica, che rappresenta un orizzonte possibile per un percorso collettivo che insieme alla biodiversità ci può portare a un futuro migliore a partire dal cibo. E infine la rigenerazione delle città costiere, una rigenerazione diffusa che deve essere del pensiero prima di ogni altra cosa. L'acqua è di chi ha sete, la terra è di chi ha fame: per noi la rigenerazione dei sistemi costieri parte da qui».

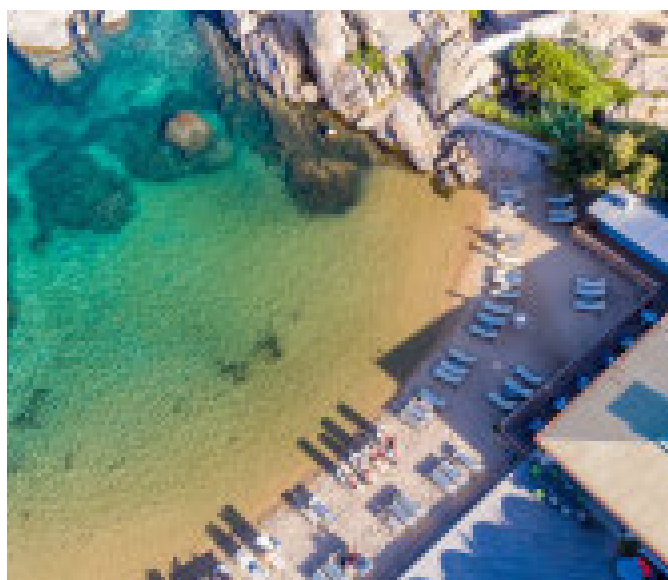
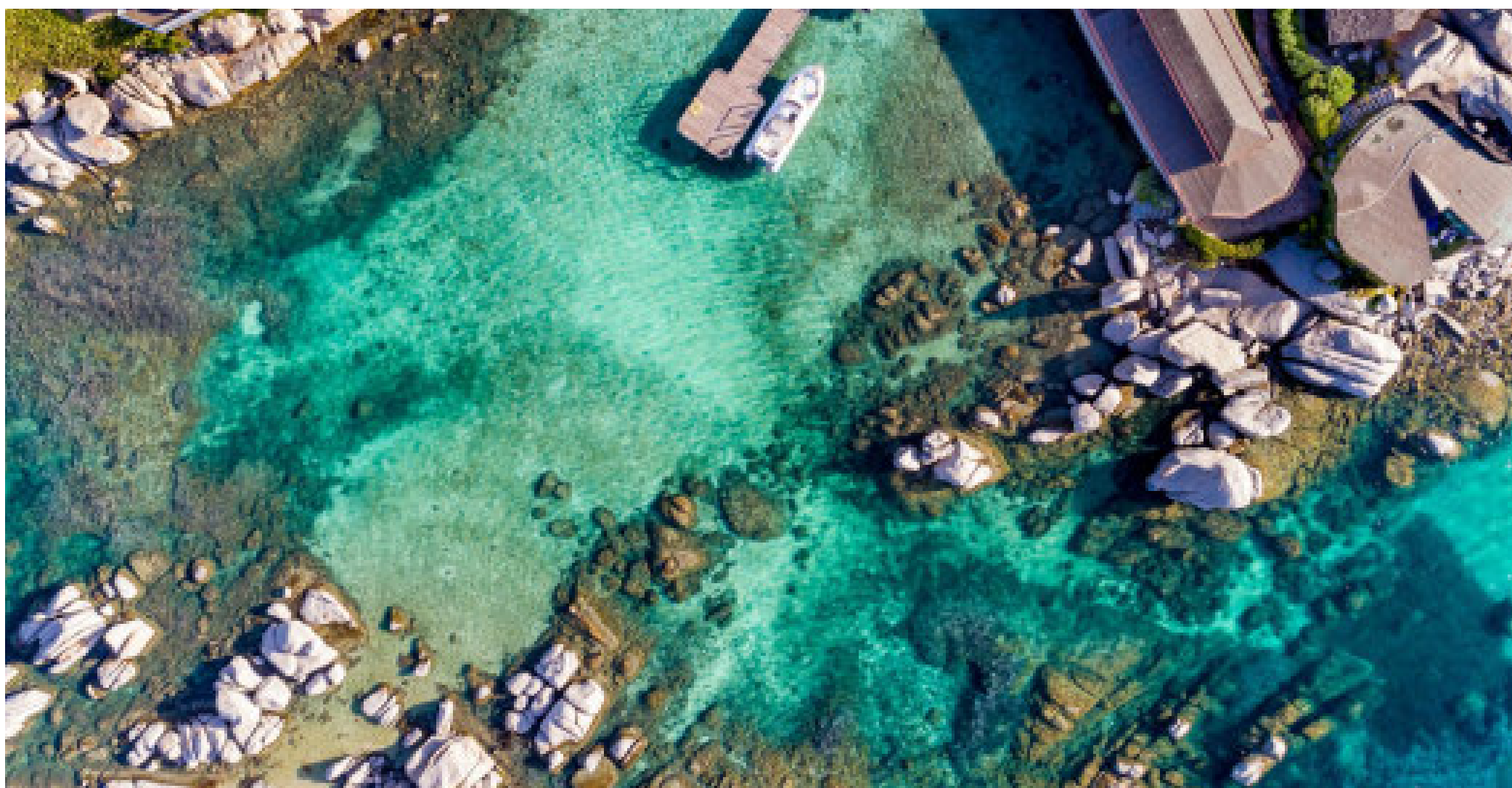
Occasione unica per vivere il Porto Antico e le connessioni

tra terra e mare, Slow Fish vuol dire innanzitutto imparare, grazie alle attività di educazione organizzate da Slow Food e Acquario di Genova con il supporto di UniCredit, ma anche approfondire le tematiche al centro dell'evento, con le Conferenze e i forum La parola ai pescatori nella Slow Fish Arena. Come sempre negli eventi Slow Food il piacere della degustazione si accompagna con il gusto della conoscenza grazie al programma di Laboratori del Gusto, ospitati nella Sala Reale Mutua dello stand Slow Food, e Aperitivi quotidiani in Arena. Immancabili l'area dedicata a Food Truck, Cucine di Strada e Birre Artigianali, l'Enoteca con oltre 300 etichette selezionate, il Mercato, che con le sue bancarelle e le collettive delle Regioni italiane espone il meglio dei prodotti della pesca e dell'agricoltura costiera e i Presidi Slow Food che tutelano la ricchezza di biodiversità dell'ecosistema.

«Anche quest'anno sarà Genova a ospitare la nuova edizione di Slow Fish e di questo non possiamo che esserne felici - dice l'assessore del Comune di Genova al Commercio, alle Pro Loco e alle Tradizioni, Paola Bordilli - . Genova è una città che vive in simbiosi con il suo mare e che vive di quello che il mare ha da offrire: che sia il pesce che portiamo in tavola o che esportiamo o che sia il porto commerciale e turistico, non si può non pensare che tra mare e città vi sia un rapporto indissolubile. Ancora una volta Slow Fish propone un'offerta che va oltre al food, con incontri e laboratori che riflettono la nuova sensibilità che abbiamo nei confronti del nostro mare e dell'acqua in generale, per una pesca sostenibile e per una riscoperta anche delle acque dolci. Sarà un'occasione molto importante sia per i genovesi che per i turisti: vi aspettiamo. Il Comune di Genova si è impegnato molto per organizzare questa edizione e ringrazio anticipatamente, assieme alla consigliera Cavalleri, tutti quelli che hanno dato e che daranno il loro preziosissimo contributo, dagli uffici comunali a quelli delle società partner».

Slow Fish 2023 gode di un percorso di avvicinamento con due importanti eventi che saranno organizzati nel mese di maggio. Sabato 6 il primo assaggio in collaborazione con il Belmond Hotel di Portofino, mentre il Comune di Alassio ospita una due giorni il 13 e 14.

Il programma di Slow Fish è in continua evoluzione. A breve arriveranno infatti gli Appuntamenti a Tavola, le cene che hanno per protagonisti gli ecosistemi costieri, e le lezioni di In cucina con Slow Food, il progetto che esalta l'esperienza, i valori e la conoscenza dei cuochi dell'Alleanza Slow Food. Per saperne di più su questi appuntamenti basta rimanere sintonizzati sui canali di Slow Fish.



Un'isola incantevole

L'Hôtel & Spa des Pêcheurs è un lussuoso Hotel 5* situato sull'isola di Cavallo, una destinazione esclusiva tra la Corsica e la Sardegna.

Un Resort in un paesaggio unico, tra le infinite sfumature di blu e soffice sabbia bianca, è la scelta perfetta per organizzare la vacanza dei propri sogni.

Le 50 camere e Suite sono finemente arredate e dotate di ogni comfort, la maggior parte dotate di balcone o terrazza con vista mare. La struttura dispone di un'eccellente Spa e di due Ristoranti, uno dei quali sulla spiaggia, per deliziare il palato dei propri ospiti con piatti tipici Mediterranei.

Per rendere la permanenza degli ospiti più speciale, l'Hotel offre accesso gratuito alla spiaggia privata, talassoterapia, centro fitness e piscina esterna riscaldata.

Le sue dotazioni, insieme alla calda ospitalità dello Staff, consentono agli ospiti di respirare un'atmosfera rilassante.



HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS
ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE

ÎLE DE CAVALLO • 20169 BONIFACIO (CORSE DU SUD), FRANCE • TEL. +33 495 703639 •
info@hoteldespecheurs.com • WWW.HOTELDESPECHEURS.COM

